

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Anghiari

Riccardo La Ferla racconta
il suo primo anno da sindaco

Pieve Santo Stefano

La storia di Valdazze,
un tempo "villaggio del cantante"

Bagno di Romagna

Lavori pubblici e frazioni:
parla l'assessore Giona Simoni

Città di Castello

Simone Santi, l'arbitro di volley
in partenza per le Olimpiadi di Londra

Sansepolcro

Nuovo viaggio fra
le "brutture" della città

Sanità

**Il futuro in Valtiberina Toscana: l'ospedale
di Sansepolcro ha già subito la razionalizzazione
e ora pensa a operare con efficienza**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, la situazione dei vigili del fuoco volontari..... pag. 4
- Sansepolcro, il gruppo scout Valtiberina I va in pellegrinaggio nella Terrasanta pag. 5
- Anghiari, Riccardo La Ferla traccia il bilancio del suo primo anno da sindaco.....pag. 6
- Pieve Santo Stefano, maggioranza e opposizione divise su Imu e Irpef pag. 7
- Monterchi, Luigino Sarti punta l'indice sull'amministrazione: "Non c'è iniziativa!" pag. 8
- Caprese Michelangelo, il programma triennale delle opere pubbliche.. pag. 9
- Badia Tedalda: il motoclub Mc 11 Racing pag. 10
- Sestino: il conduttore di muli, mestiere in via di estinzione pag. 11
- Città di Castello, intervista con l'assessore Riccardo Carletti..... pag. 12
- Il tifernate Simone Santi unico arbitro italiano di volley alle Olimpiadi di Londra pag. 13
- Citerna, a rischio di chiusura 2 dei 3 uffici postali del Comune..... pag. 14
- Bagno di Romagna, l'assessore Giona Simoni parla di lavori pubblici e frazioni pag. 15
- Bagno di Romagna: Sasso del Fratino e Fonte del Chiardovo pag. 16
- Attualità: la vicenda Ente Acque Umbre Toscane tiene banco anche in piena estatepag. 18
- Economia: il Comitato Giovani Soci della Banca di Anghiari e Stiapag. 19
- Rubrica: "A 360 gradi con ..."
Paolo Baschetti pag. 20
- Erbe e salute: gli essenziali per la casa pag. 22
- Satira politica: la vignetta..... pag. 23
- Inchiesta: la prostituzione in Italia e all'estero pag. 24
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: ristorante "Il Borghetto" pag. 27
- Inchiesta: comitato per l'ospedale e direzione locale a confronto sulla sanità in Valtiberina Toscana pag. 28
- Attualità: l'azienda Enemov e il recupero dei rifiuti pag. 30
- Busitalia e Baschetti in pool nelle corse estive per l'Adriatico pag. 31
- Inchiesta: la storia di Valdazze, un tempo il "villaggio del cantante" pag. 32
- Cultura: un passato da tedeforo per il biturgense Luigino Chimenti prima delle precedenti Olimpiadi di Londra del 1948 pag. 34
- L'esperto: la riforma del ministro Elsa Fornero in materia di lavoro pag. 35
- Inchiesta: le "bruttore" di Sansepolcro in rassegna fotografica pag. 36
- Saturno Web Tv pag. 38
- Punto Web: come funziona la pubblicità su Google pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 6 - LUGLIO 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

NUOVA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO: progetto per ora accantonato

SANSEPOLCRO

I vigili del fuoco di Sansepolcro si sono messi l'anima in pace: da tempo reclamavano una sede più idonea e comoda per la loro caserma, ma i tagli ministeriali hanno finito con il vanificare per ora qualsiasi progetto e obiettivo. L'andamento generale della situazione ha finito paradossalmente con il rendere più solida la posizione dei volontari, grande ed esclusiva risorsa del distaccamento biturgense. Il motivo è semplice: se i soldi non ci sono, il principio vale anche per le figure professionistiche, quindi in periodi di "spending review" ben vengano i volontari, che si ritrovano di conseguenza rivalutati. La loro posizione non è di certo in pericolo: anzi, questo esercito diventa un'autentica "manna", tanto che il governo stesso fa sempre più leva su di essi anche nell'ambito del soccorso. Come noto, anni addietro era scoppiata una vera e propria diatriba in città, non appena si sollevò l'opportunità di inserire i cosiddetti "permanenti" (5-6 professionisti) a fianco dei volontari, che dichiararono di non essere favorevoli a una soluzione mista per la diversa concezione che sta alla base dell'inquadramento e che avrebbe creato soltanto problemi di convivenza. Comunque sia, i volontari dissero: "Se la scelta ricade sui permanenti, noi lasceremo campo libero e ci faremo da parte". I vigili del fuoco volontari sono presenti a Sansepolcro da oltre 70 anni – esattamente dal 1938 – e la caserma è da sempre ubicata in via Anconetana, in un locale di proprietà demaniale, un tempo sede del magazzino del sale. Proprio la sede del distaccamento è stata a lungo uno fra i punti nodali che nessuno è riuscito a sciogliere. In più di una circostanza, era stata sollevata l'opportunità di una base logistica più idonea e comoda, dal momento che in via Anconetana i mezzi occupano per intero gli spazi del garage e poi, specie in occasione dei rientri, le manovre debbono essere eseguite in strada per permettere ad autobotti e campagnole



di entrare in retromarcia ed essere pronti a ripartire non appena arrivano le chiamate. Uno sblocco della situazione sembrava garantito dalla vecchia amministrazione guidata da Franco Polcri, la quale aveva approvato un documento nel quale si individua al centro servizi Tevere Expo' di via Angelo Scarpetti il possibile nuovo domicilio per il corpo dei vigili del fuoco. Gli spazi ci sarebbero e anche le manovre dei veicoli risulterebbero più veloci, ma da quel momento in poi non vi è stato un seguito. Purtroppo – ci avevano fatto notare mesi addietro i pompieri locali – la nuova amministrazione non ha ancora preso in mano la relativa "pratica" per valutare la possibilità di dare un'adeguata sistemazione ai vigili del fuoco. L'ipotesi di spostare la sede oltre l'unico ponte sul Tevere esistente a Sansepolcro (quindi nella zona industriale), era stata scartata a priori: in caso di problemi allo stesso ponte e di una chiusura al traffico come avvenuto a fine 2010 per il crollo parziale del muro di sfioro della diga di Montedoglio, il collegamento in tempi celeri con il centro urbano diverrebbe impossibile. La soluzione del Tevere Expo' era praticabile oltretutto anche per protezione civile e magari Croce Rossa: gli spazi ci sono e vi è pure l'immediata confluenza nella circonvallazione di via Bartolomeo della Gatta. E magari – lo si intuisce dalla sensazione più che dalle parole – è probabile che alla fine il gruppo comunale di protezione civile sia

l'unico a spuntarla. Le ultime indicazioni congelano qualsiasi iniziativa in favore di un gruppo composto da una trentina di giovani, dei quali 20 sono operativi con maggiore frequenza. Un numero che può sembrare sufficiente ma che necessita di essere impinguato. L'unica consolazione dei vigili del fuoco di Sansepolcro può essere allora quella di mantenere un organico importante se quanto prima partissero i corsi di formazione per i nuovi volontari; si sarebbero dovuti tenere in maggio, ma pare che finalmente a breve si procederà almeno sotto questo profilo. Tuttavia, a fungere da contrappeso a questa legittima richiesta è il manifestarsi della crisi anche nel soccorso. Come il soldo stenta a girare, anche la gente è tendenzialmente più ferma: di recente, il premier Mario Monti ha sottolineato come siano diminuiti gli infortuni e gli incidenti sul lavoro; d'altronde, se di lavoro ce n'è sempre meno, se l'occupazione è in calo, anche gli incidenti di conseguenza sono in numero inferiore. Stesso discorso per i sinistri stradali: se si circola di meno, è questo il risultato. Mettiamoci poi in Valtiberina alcuni risvolti positivi: la discesa sensibile degli incendi da una ventina di anni a questa parte, grazie alle operazioni di avvistamento e il fatto che un inverno particolarmente freddo abbia stroncato il fenomeno degli sciami di calabroni; fra crisi, prevenzione e fattori accidentali, la mole degli interventi è in costante calo da oramai qualche anno. "Siamo messi bene dal punto di vista della dotazione di mezzi, tanto da essere attrezzati alla pari di una caserma di permanenti – ci è stato detto – e nel frattempo si è rafforzata la collaborazione con il comando provinciale di Arezzo, che ha riconosciuto e legittimato il nostro "status" di volontari: requisiti significativi, ai quali aggiungere ulteriori freschi volontari per poter contare su un organico adeguato. Ora come ora, in assenza di soldi, non si può pretendere di più!".

Scout “pellegrini” in Terrasanta nell’anno del Millenario

SANSEPOLCRO



DON MARIO CORNIOLI sacerdote di Sansepolcro operante in Terrasanta

Tempo di missioni anche per il gruppo scout Valtiberina I con sede a Sansepolcro, che - ricordiamo - fa servizio in tutta la Valle delle Tevere, sia nella parte Toscana che in quella Umbra. Il gruppo dei ragazzi più grandi, quello che va dai 16 ai 20 anni e chiamato anche clan, sarà impegnato dal 27 luglio fino al 5 agosto in un importante pellegrinaggio in Terrasanta, proprio nell’anno in cui la città di Sansepolcro celebra il Millenario. La dizione Terrasanta indica la regione della Palestina, ossia le terre ad occidente del Mare Morto e del fiume Giordano. L’aggettivo “Santa” si riferisce al significato spirituale di quella terra per ebrei, cristiani e musulmani. Per le persone cristiane è la terra in cui è nato, morto e risorto Gesù Cristo; in essa si trovano le città legate alla sua vita come Betlemme, Gerusalemme e Nazaret. Per questo importante appuntamento abbiamo deciso di avvicinare Francesco Del Siena, capo gruppo degli scout del Valtiberina I oltre che uno di quelli che accompagna i ragazzi in Terrasanta. “L’esigenza di andare in questa terra è venuta dai ragazzi stessi che già a partire dal 2010 avevano evidenziato la volontà di vivere un’esperienza forte nel luogo principe per noi cristiani - spiega Francesco Del Siena - i ragazzi hanno lavorato oltre due anni per realizzare questo ambizioso e importante progetto: inoltre, sono stati organizzati degli

autofinanziamenti sotto forma di cene, di lotterie, di mercatini e di animazione con giochi popolari, per permettere a tutti di partecipare al fine di non gravare sempre e solo sulle famiglie dei ragazzi. Un importante ringraziamento - continua - va senza dubbio anche a tutte quelle aziende che ci hanno aiutato nel progetto con un contributo libero. Un ruolo importante nella realizzazione in questa route - di solito noi scout siamo abituati a chiamare così il momento conclusivo dell’anno per i clan, spiega Del Siena - lo ha avuto don Mario Cornioli, parroco di Sansepolcro che da molti anni oramai fa servizio in Terrasanta nei pressi del Patriarcato Latino di Gerusalemme; infatti, grazie alla sua disponibilità vivremo con un pellegrinaggio fatto di testimonianze ed esperienze forti e sarà la nostra guida. La route, comunque, sarà un misto tra servizio e pellegrinaggio. Entrando più nello specifico infatti - precisa il capo scout - per quattro giorni andremo a fare servizio presso il centro “Hogar Nino Dios” per bambini e ragazze disabili abbandonati e in stato di grave necessità, gestito dalle Suore del Verbo Incarnato a Betlemme. Tutto questo perché, uno dei punti fondamentali di noi scout è fare servizio e quando vi è la possibilità lo facciamo sempre molto volentieri. Inoltre, andremo a visitare i luoghi sacri della Terrasanta come la città di Gerusalemme, di Betlemme e di Nazareth, ma ci sposteremo anche nei luoghi del deserto fino al Lago di Tiberiade, andando a Gerico, Nablus e Taybeh fino ad arrivare al Mar Morto. Faremo vivere ai ragazzi anche il

passaggio di un check point - conclude Francesco Del Siena - oltre alla visita di un campo profughi a Betlemme: tutto questo per far capire a coloro che hanno deciso di intraprendere questa avventura, la grave situazione che vive il popolo palestinese. Per l’occasione di questa missione, sarà inaugurato anche il sito del gruppo scout, dove cercheremo di raccontare l’esperienza giorno per giorno in ogni minimo dettaglio”. L’iniziativa che si andrà a consumare nei prossimi giorni era già stata annunciata dal Gruppo Scout Agesci Valtiberina I lo scorso mese di dicembre, quando gli stessi scout erano stati i protagonisti di una serie di importanti iniziative. In primis l’accensione della luce della pace e successivamente all’Albero del Volontariato, organizzato dal Cesvol di Città di Castello. L’iniziativa è dal 1992 che arriva in Italia, grazie alle associazioni presenti nel paese fa tappa nei luoghi dove viene richiesta: è la luce presente nella chiesa della Natività a Betlemme che arde perennemente da molti secoli, alimentata dall’olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della Terra. Insomma, un in bocca al lupo a tutti quei ragazzi che hanno deciso, con amore, di andare alla scoperta delle nostre radici cristiane nella Terrasanta!



Il gruppo scout **VALTIBERINA I** di Sansepolcro

VITA DA SINDACO: i primi 12 mesi (e più) di Riccardo La Ferla ad Anghiari

ANGHIARI

Otto anni da vicesindaco e assessore all'Urbanistica; poi l'elezione a primo cittadino, con proclamazione il giorno 16 maggio 2011 e un consenso che ha superato il 70%: un top mai raggiunto ad Anghiari da un candidato che si presentava per la prima volta. L'avvocato Riccardo La Ferla, 50 anni, ha già terminato il suo primo anno alla guida del secondo Comune della Valtiberina Toscana e racconta le vicende di 12-14 mesi di percorso non sempre liscio.

Sindaco La Ferla, ci può tracciare un consuntivo del primo anno (e più) del suo mandato?

“Sono stati 14 mesi molto intensi; innanzitutto, recuperare una macchina amministrativa che si era fermata per diverso tempo a seguito della nomina del commissario prefettizio è stato un lavoro piuttosto importante: una giunta completamente nuova, ad eccezione dell'assessore Giuseppe Ricceri. C'è voluto del tempo per far rodare la giunta, poiché si tratta di persone completamente nuove al mondo della politica. Inoltre, anche il governo centrale sta facendo la sua parte, poiché ogni due-tre mesi spediscono dei “regalini” modificandoci le regole del gioco, in senso ironico ovviamente, con però dei grandi cambiamenti che stanno comportando una presa di coscienza importante; un modo diverso di amministrare che non è facile, però in questo anno abbiamo fatto anche delle buone cose”.

Opposizione anghiarese sempre molto agguerrita: ruggini personali o fanno il loro dovere?

“Ruggini personali da parte mia non ci sono! Credo sia il normale gioco della politica e della democrazia. L'opposizione si può fare in diversi modi: c'è chi la intende come un'opposizione d'attacco, che deve dire cose eclatanti, mentre io credo più in una opposizione moderata ma con contenuti e proposte costruttive perché in un periodo difficile – e questo momento lo è, senza trovare troppe giustificazioni – bisogna essere costruttivi e propositivi nell'interesse delle persone. Quando andiamo a fare delle scelte, non ci sono posizioni politiche: l'asilo, per esempio, serve tanto alla famiglia di una parte politica che a quella dell'altra. Il fine dell'amministrazione è quello di garantire il servizio, per cui su certi atteggiamenti ho qualche perplessità! In quest'ultimo periodo, sono state sollevate delle polemiche riferite al bilancio che non viene portato in consiglio. C'è stato un decreto del Ministero che ha prorogato il termine ultimo al 31 agosto: io ho deciso, insieme alla giunta anghiarese, di sfruttare questo periodo per verificare il tutto. Una cosa è certa: il bilancio è pronto e lo conferma la delibera del 7 giugno scorso”.

Qualcuno ad Anghiari parla di rimpasto di giunta. Cosa dice a tale proposito?

“Io non ho mai sentito parlare di questa cosa; se poi qualcuno lo fa, mi dovrà dire qual è la fonte. In questo momento, non è presente alcun motivo per effettuare un rimpasto di giunta e non mi sono arrivate neppure richieste da nessuna forza politica o membri del consiglio comunale. La maggioranza c'è; una maggioranza che ultimamente si è costituita in due gruppi ma che non presenta alcun problema”.

Economia in crisi: cosa sta facendo la sua amministrazione per cercare di venire incontro alle imprese?

“Siamo davvero arrivati a un momento in cui bisogna pensare alla quotidianità. La cosa brutta di questo periodo storico è che non è possibile programmare, non si può prevedere né guardare a lunga distanza: bisogna solo affrontare i problemi giorno per giorno. Questa situazione è un po' un limite per le amministrazioni comunali, perché non sai quello che ti potrà succedere in futuro. Credo che, invece di fare grossi progetti, occorre restare vicino alle imprese e cercare di infierire il meno possibile su esse. Occorre cercare di garantire agli imprenditori che nel Comune di Anghiari le aliquote sull'Imu non vengono ritoccate e ridurle - come qualcuno chiede - è un po' utopico, perché il Governo pretende comunque la parte di sua competenza. Se riusciremo a far restare invariate queste spese – e ne sono fiducioso – saremo uno dei pochi Comuni che decide di

non toccare questo nuovo tributo che è stato imposto ai cittadini”.

Si dice spesso di mettere in rete la Valtiberina, ma poi ogni Comune va per la sua strada. Perché allora si predica bene ma si razzola male?

“Il perché sia successo finora non lo so: credo che prima fosse più facile anche Comune per Comune pensare alle proprie cose, perché c'era la possibilità di farlo. Oggi però non c'è! Credo che questo atteggiamento stia cambiando e faccio solo l'esempio dei trasporti: la Valtiberina e l'Unione dei Comuni della Valtiberina sono diventate un po' l'esempio per tutta la Regione Toscana e in particolare per i Comuni montani. Quello di Anghiari è stato il primo Comune a prendere in esame gli effetti della riforma sui trasporti che la Regione ha fatto e stiamo lavorando per fare un piano unitario che riguarda tutti i comuni dell'Ente. In base al piano regionale, le linee secondarie che non vengono più garantite, quindi, dovrebbero essere direttamente le amministrazioni a gestirle. Insomma, stiamo lavorando per fare una gestione unica, così da risparmiare denaro e garantire un servizio il più efficiente possibile, anche migliore di quello precedente. Entrare in rete e lavorare in rete diventa quindi un'esigenza concreta”.



RICCARDO LA FERLA sindaco di Anghiari

E' battaglia in consiglio anche su Imu e addizionale Irpef

PIEVE SANTO STEFANO

L'Imu e l'addizionale Irpef sono due "armi" utilizzate dai Comuni per compensare i crescenti tagli imposti dai continui interventi di aggiustamento dei conti pubblici del governo. Il 25 giugno, in occasione dell'ultima seduta del consiglio comunale di Pieve Santo Stefano, anche il sindaco Albano Bragagni ha esposto le scelte adottate, che vanno nella direzione dell'aumento del prelievo sui cittadini, necessario per far quadrare i conti: il resoconto della serata evidenzia ancora una volta le posizioni divergenti tra maggioranza e minoranza. "Abbiamo tempo fino al 30 settembre per stabilire le aliquote - ha spiegato all'inizio della seduta il primo cittadino di Pieve - se attendiamo la data indicata non riusciremo a determinare quelle che saranno le entrate di bilancio, quindi per avere una simulazione certa abbiamo cercato di stabilirle fin da adesso: la giunta comunale propone l'addizionale Irpef con decorrenza 1° gennaio 2012 allo 0,7‰ per redditi sopra i diecimila euro, con una previsione di bilancio di 230.000,00 euro. Anche la determinazione dell'aliquota Imu sarà certamente provvisoria, almeno fino a quando non sapremo esattamente la entrate dal gettito: nello 0,86 per le seconde case, le attività produttive e tutto quello che non è prima casa, praticamente l'aumento è solo dello 0,1, in quanto lo Stato pretende lo 0,76, anzi di più, in quanto dovrebbe percepire anche eventuali esenzioni stabilite dal Comune. L'aliquota per la prima casa e le relative pertinenze è fissata allo 0,54 ed essendo aumentate le esenzioni abbiamo simulato e previsto che nessuno pagherà di più rispetto alla vecchia aliquota Ici". Il Comune di Pieve attende quindi di conoscere le entrate che si verificheranno nei prossimi mesi e poi a settembre verrà stabilito quale sarà l'aliquota definitiva che verrà applicata. Ma questi numeri e queste percentuali non convincono la minoranza e la posizione contraria viene espressa dalle parole del consigliere Andrea Franceschetti: "Siamo contrari fin dal momento in cui l'addizionale Irpef comunale si affacciò in consiglio comunale lo scorso anno. Stiamo assistendo ad un aumento, che visto in percentuale è del 200%: si passa dallo 0,2‰ dello scorso anno allo 0,7‰. Già i nostri concittadini e noi stessi abbiamo sperimentato il fatto di avere questa tassa, che non conoscevamo, sulle nostre buste paga e dal 1° gennaio 2012 la sperimentiamo con un

aumento del 200%". Franceschetti esprime contrarietà all'applicazione anche dell'aliquota Imu: "Per quanto riguarda l'aliquota base, va allo 0,86 quando è previsto lo 0,76, un aumento dello 0,1, poi l'aliquota principale prevede un aumento dello 0,14%, perché l'aliquota base era allo 0,4, quindi ravvediamo percentualmente un aumento dell'aliquota base per la prima casa più elevato che per la seconda casa e questo non ci sembra una scelta corretta". L'unica volontà condivisa dalle due parti politiche riguarda l'aliquota applicata a chi dimora nella casa di riposo, dove è previsto che ai degenti venga applicata l'aliquota per la seconda casa: "La legge dispone che se non paga il cittadino deve pagare il Comune - spiega Albano Bragagni - è un problema che dovremo affrontare, la nostra tendenza è comunque di non far pagare il cittadino degente". Anche il vicesindaco Claudio Marcelli ha illustrato la necessità che ha portato l'amministrazione a operare queste scelte, motivate dall'invito della Corte dei Conti a ricoprire in bilancio con entrate certe di oltre quattrocentomila euro: "In questo momento operiamo come esattori dello Stato: già nel bilancio pluriennale 2010 la precedente amministrazione aveva previsto delle entrate derivanti dall'Ici, per questo ci domandiamo quale sarebbe stata l'aliquota che sarebbe stata applicata". Anche per il consigliere Miriam Pellegrini è grave aumentare di più l'aliquota della prima casa rispetto a quella della seconda: "Colpisce di più i cittadini che hanno di meno e questo è gravissimo". Per concludere il dibattito il sindaco Bragagni ha fatto presente che l'Imu colpisce, con l'aliquota dello 0,76, tutte le attività produttive e non solo la seconda casa: "Noi abbiamo cercato di bilanciare queste due aliquote, in considerazione che la prima casa gode di abbondanti detrazioni, cosa che non esiste per la seconda casa. Questa è stata una scelta e riteniamo in questo momento che siano aliquote provvisorie; mettere le tasse non mi è mai piaciuto e l'ho dimostrato per 19 anni, ora la situazione è diversa, il bilancio del comune aveva questa necessità, ci siamo trovati con la Corte dei Conti che ci aveva inserito nella lista nera dei Comuni"...e visto il precedente del Comune di Castiglion Fiorentino, commissariato dopo il buco di bilancio, forse è meglio far sacrifici per cercar di dormire sonni tranquilli!



Donnini
MATERASSI A COLORI

**Ne Facciamo
di tutti i Colori**

*Un vasto assortimento di
materassi allergici, materassi ergonomici,
poltrone, poltrone motorizzate,
reti letto motorizzate e divani
vi aspetta per migliorare il vostro sonno*

Sangiustino - Via Citernese. 107 - Tel. 075 856.357

Sarti: “Madonna del Parto e bilance vicine per una migliore gestione museale”

MONTERCHI

E' stato sindaco oltre 30 anni fa; oggi Luigino Sarti, esponente del Partito Democratico, è il capogruppo di “Progetto Monterchi” (centrosinistra) nell'opposizione consiliare e anche membro del consiglio dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina. Da anni è cittadino biturgense, ma Monterchi occupa sempre un posto particolare.

Che situazione politica regna nel Comune dove adesso Lei siede fra i banchi dell'opposizione?

“Io, personalmente, conosco tutti i membri della maggioranza: sono persone con le quali ho vissuto giocando al pallone o andando al bar a fare la classica partita a carte, tra l'altro condividendo anche determinate visioni politiche. Sono delle brave persone, ma il problema è che non c'è iniziativa! A Monterchi sono presenti una Madonna del Parto e un accordo con la curia: io sono stato uno di quelli che ha rotto un po' la tendenza del Partito Democratico rispetto all'uso del monastero locale. In una qualche maniera, sono riuscito a trascinarli e farli votare per il recupero dello storico immobile, ma le cose sono ferme e non vanno avanti.

La Madonna del Parto si trova in condizioni disagiate e poco presentabile ai turisti: io sono contrario al posizionamento dell'affresco di Piero della Francesca all'interno del monastero, mentre sono favorevole al recupero di quest'ultimo, poiché è sempre parte del patrimonio storico di Monterchi - qualunque uso la curia ne voglia fare - altrimenti andrebbe distrutto: va bene l'albergo come la residenza a pagamento. Io sarei favorevole a spostare la Madonna del Parto più vicino possibile al Comune:

ultimamente, mi sono permesso di valutare l'idea di posizionarla nell'attuale sala del consiglio comunale, in modo tale da avvicinare fisicamente Museo delle Bilance e Madonna del Parto, con qualcuno che gestisce entrambe le cose, così da risparmiare e mettere in sinergia i due luoghi. Mi permetto anche di criticare la curia e la sua azione tesa a rivendicare la proprietà di questo dipinto: l'affresco, nella storia, è sempre stato custodito e gestito dalle pubbliche amministrazioni e dai cittadini stessi. Anche se esistesse da qualche parte del globo terrestre un documento, che so non esistere, in base al quale la proprietà stessa poteva essere a suo tempo della parte confessionale del paese, oggi - dopo 500 anni di gestione dalla pubblica amministrazione - ci sarebbe voluta anche un po' di attenzione, magari anche con un recupero a uso religioso dello stesso dipinto. In questo caso, ci troviamo davanti al cittadino singolo che vuole vedere nel dipinto in qualcosa di più spirituale: non capisco perché ciò gli debba essere negato. E' appurato che, un tempo, a pregare davanti alla Madonna del Parto non si ricavavano soltanto le donne o le famiglie in attesa di un bambino, ma anche gli stessi allevatori per il loro bestiame. Mi permetto di dire perché poi si è voluto dire “Questa cosa è la mia!” e disinteressarsi, perché in effetti è solo l'amministrazione - che se ne interessa poco - dato che la curia è completamente scomparsa nell'uso di questo dipinto. E' chiaro che loro, cioè quelli della Curia, diranno che la vogliono far gestire al Comune per non farci sentire defraudati; ma non è così, perché a quel punto non doveva essere fatto neppure un atto di rivendicazione con tanto di tribunale”.

Perché tante polemiche intorno alla gestione della Madonna del Parto?

“Questa è una di quelle carenze a cui mi riferivo, riguardo alla maggioranza! Non capisco come mai siamo oramai al sesto rinvio per il rinnovo della gestione: facciamo questo bando in modo tale che lo vincano delle persone qualificate, qualunque esse siano! Spero che questa situazione si risolva alla scadenza dell'ultimo rinvio, fissato per il mese di settembre”.

Fosse stato il sindaco di Monterchi cosa avrebbe fatto?

“Credo che il programma da noi presentato durante la scorsa campagna elettorale fosse fatto a misura per il Comune di Monterchi. C'è San Frediano - il residuo del catastrofico terremoto che ha colpito Monterchi, quello che ha colpito il centro storico - e c'è una serie di case e magazzini dismessi: assieme a Progetto Casa Arezzo, con la collaborazione dei proprietari, si sarebbe potuta fare un'azione economica. La Madonna del Parto? Valorizzarla nel migliore dei modi con iniziative di carattere turistico. Quindi voglio dire che la dimensione di Monterchi è quella di un piccolo paese: 29 chilometri quadrati, pochi abitanti e un bellissimo paesaggio da salvaguardare”.
Sagra della Polenta, Madonna del Parto, da poco il museo delle Bilance e poi...

“E poi, fortuna che - vivendo fra Città di Castello, Sansepolcro, Anghiari e Arezzo - c'è poca disoccupazione, perché tutti vanno o di qua o di là! Ma ciò avviene nei paesi limitrofi, mentre andrebbe realizzata anche una piccola zona produttiva e dotata di acqua e utenze primarie”.



LOCANDA DEL CAPORALE

Agriturismo
Antico Borgo le Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

L'AMMINISTRAZIONE HA DECISO: PALAZZO CLUSINI DA SEDE COMUNALE A MUSEO

CAPRESE MICHELANGELO

Palazzo Clusini, l'edificio che domina Caprese Michelangelo dalla sommità del Castello, non sarà più la "storica" sede comunale. L'amministrazione guidata dal sindaco Filippo Betti ha fatto la sua scelta, che da una parte privilegia la maggiore facilità di accesso nell'attuale dimora degli uffici e dall'altra conferisce una identità ben precisa alla parte antica del paese. E' questa la notizia saliente che emerge nell'osservazione del programma triennale delle opere pubbliche, il documento contestuale al bilancio di previsione, del quale parliamo con Marianna Bigiarini, di professione ingegnere civile ma a livello istituzionale consigliere delegato ai lavori pubblici della municipalità capresana. "Il Comune e la sala consiliare non torneranno più a palazzo Clusini – dice la Bigiarini – perché abbiamo deciso di accorpate fisicamente il tutto nei locali della scuola che ospitano gli uffici del Comune. Crediamo con questo di avere interpretato al meglio i desideri dei nostri cittadini, che possono così disporre di una sede più centrale e con anche un parcheggio davanti, mentre i locali del vecchio edificio verranno adibiti a museo e si creerà un relativo complesso finito all'interno del Castello che comprenderà la casa natale di Michelangelo Buonarroti, la gipsoteca e appunto palazzo Clusini, con le mura già risistemate. Abbiamo ottenuto dalla Regione Toscana un finanziamento di oltre 100000 euro a seguito dei danni provocati dalla forte scossa di terremoto del novembre 2001: con questi fondi ristruttureremo anche il piano superiore dell'immobile". A quando l'inizio degli interventi? "Tutto dipenderà dal momento in cui l'erogazione dello stanziamento diverrà effettiva: a quel punto partiremo immediatamente con il cantiere". Che cosa è poi previsto nel piano triennale? "Una premessa di fondo: abbiamo deciso di adoperare una maggiore cautela nelle spese, evitando di ingessare il bilancio. Nello specifico, ci siamo concentrati sull'asfaltatura e la sistemazione delle strade del nostro territorio, che è abbastanza vasto e frazionato, per cui i chilometri che si contano sono tanti. Il problema principale da risolvere è quello delle cosiddette "strade bianche", quelle cioè non asfaltate: a dire il vero, il Comune ha cominciato a mettervi mano 15 anni fa, quando ancora il bitume non era stato steso su diverse direttrici viarie;



MARIANNA BIGIARINI consigliere comunale di Caprese delegata ai lavori pubblici

adesso, l'opera di asfaltatura volge al termine ed entro la fine della legislatura completeremo le parti mancanti. La popolazione ha dimostrato di preferire una soluzione del genere e di qui al 2014 verrà accontentata. Ben inteso che stenderemo il manto nelle strade più importanti e rimarranno "bianche" quelle effettivamente secondarie. Abbiamo infine previsto lavori anche sui vari cimiteri dislocati sul territorio". Ingegnere nella vita di tutti i giorni,

pubblico amministratore eletto nel 2009 e per la prima volta: quando oramai anche il giro di boa della legislatura è stato superato, quale bilancio personale può stilare? "Diciamo che questa esperienza si sta rivelando molto positiva. La maggioranza è composta in prevalenza da giovani e ci sono anche diverse donne – tanto che Caprese non ha proprio bisogno di far ricorso alle "quote rosa" perché c'è una nutrita rappresentanza femminile – e siamo tutti animati sia dall'entusiasmo che dalla volontà di fare il più possibile per il paese, pur con le ristrettezze di oggi che impongono meccanismi virtuosi in ogni voce di bilancio. La squadra insomma c'è ed è guidata da un sindaco che – contrariamente a quanto potrebbe fare pensare la sua giovane età – si può definire tutt'altro che inesperto, anche nel saper neutralizzare le critiche che spesso gli piovono, ma questo fa parte del gioco. I tre anni di amministrazione hanno costituito un momento di crescita per tutti: la gente di Caprese ci ha dato fiducia e noi questo credito lo vogliamo ripagare nel migliore dei modi. Se non altro, perché un principio di fondo muove il nostro operato: ci siamo presentati alle elezioni come lista civica e non partitica, nata per lavorare al servizio della comunità. Ogni intervento da noi eseguito non aveva perciò alcuna causale, se non quella di essere funzionale agli interessi di Caprese e nella maniera più imparziale possibile. Su questo filone andremo avanti: abbiamo coscienza delle dimensioni della nostra realtà e delle difficoltà che ci affliggono, però siamo consapevoli anche delle nostre grandi risorse, chiamate storia – legata a Michelangelo – e poi gastronomia di qualità e bellezza dell'ambiente e del paesaggio che ci circonda; sono questi i prodotti che dobbiamo perciò "vendere", facendo leva anche sui moderni strumenti della tecnologia".



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

E' NATO IL MOTOCLUB MC II RACING

BADIA TEDALDA

“La velocità sulle due ruote è la mia passione, con questo spirito è nato il motoclub “Mc II Racing”. Così spiega il neopresidente e fondatore del sodalizio, Alessandro Caibugatti. “Il grande sentimento per i motori – prosegue - ha permesso di rendere efficace un progetto che da tempo era fermo nei cassetti della nostra mente. Un'impresa difficile, con tante difficoltà; uno sforzo di grande interesse, che alla fine è stato premiato con la nascita della scuderia corse, composta dai soci Donati e



I componenti del MOTOCLUB MC II RACING di Badia Tedalda

Ippolito e dai consiglieri Troiani e Maragna. Fin da subito, il motoclub si è attivato con i propri piloti a prendere parte alla stagione agonistica per arrivare a risultati soddisfacenti. Grazie all'officina Sk-Racing della Repubblica San Marino, meccanici e tecnici di altissima professionalità degno dei migliori team che puntualmente ci fornisce tutto il materiale possibile per la manutenzione dei nostri mezzi, siamo in grado di competere con le altre case motociclistiche. A noi del club, rimane solo di lavorare e sperare di ottenere dei grandissimi risultati. Con l'esperienza maturata nel settore corse, i piloti partecipano al campionato di categoria e gli esiti sono molto incoraggianti: per questo crediamo a quello che facciamo. Quando abbiamo iniziato – continua Caibugatti - per allenarci con le moto abbiamo avuto delle difficoltà: non c'è una pista idonea, l'unica via che faceva al nostro caso era la strada regionale 258 Marechiese; un percorso con molte curve, tortuoso, si prestava bene alle nostre esigenze. Con il lavoro fatto alle moto e le nuove modifiche apportate, si permette al pilota di tirare le marce fino ai fuori giri per raggiungere velocità elevatissime, che arrivano a punte di oltre 150 chilometri l'ora; numeri che fanno venire la pelle d'oca e che non sono tollerabili in quella strada, dove ogni fine settimana circolano tante autovetture con intere famiglie a bordo per andare in vacanza. Purtroppo, nei periodi di week-end - a causa di alcuni centauro che non conoscono la

parola prudenza, uniti ad automobilisti disattenti che non sono abituati a recepire la figura del motociclista - insieme possono essere motivi di alcuni incidenti stradali, talvolta gravi: per questo abbiamo deciso di trasferirci in circuiti di test, diminuendo i rischi per tutti. I motori delle due ruote in primavera-estate rombano sulle piste: è in questo periodo che ci sono le gare e i campionati di motociclismo. Dopo una serie di preparazione, alcuni piloti del nostro team, De Martini e Zannotti, corrono nel campionato italiano Pre-Gp; Lo

Bartolo e Vescovi nel Nanja Trophy con 600 di cilindrata, raggiungendo risultati vicino al gradino più in alto del podio. Il nostro club possiede anche la moto Ducati Desmo Challenge, categoria Superbike, dove in pista sfreccia Federico Rinaldi. Un fiore all'occhiello, che tutti aspettavamo da tempo in squadra è il pilota amico Giubilei, conosciuto fin dai tempi della scuola: lui corre il trofeo Amatori, classe avanzata. La novità di quest'anno è che il motoclub si muove per organizzare giornate in pista aperte a tutti gli appassionati delle due ruote; in più, c'è un istruttore qualificato che fornisce tutte le informazioni possibili in materia di corse. Per i motociclisti insicuri che ogni fine settimana sfidano il destino con delle sfrecciate lungo qualche strada, dove le condizioni non sono quelle di un circuito del motomondiale, finalmente si ha la possibilità di recarsi in pista per correre in tutta sicurezza. I circuiti che ospitano i nuovi meeting interessati al settore sono quelli di Misano Adriatico (Mwc) e di Magione, in provincia di Perugia. Nel continuare questa avventura con la stessa voglia e la passione intrapresa – conclude il presidente-pilota Caibugatti - chiaramente si fa appello agli sponsor ai quale noi siamo legati, perché questo è uno sport molto costoso: avere un gruppo competitivo richiede un grande impegno economico, oltre che logistico e fisico. Un impegno che spesso fa sacrificare amici e parenti, per prendere parte alle competizioni nei circuiti di gara”.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

IL VETTURINO: TRASPORTO LEGNA CON I MULI

SESTINO

Il vetturino trasporta la legna con i muli in luoghi disagiati e inaccessibili. "Oggi è un mestiere oramai dimenticato", spiega Ilviano Leonessi detto Bembè, ultimo conduttore di muli tra le montagne di San Cristoforo in Valtiberina. Un lavoro tramandato di padre in figlio, da generazioni, ma sembra giunto all'estinzione per mancanza di nuove leve. "I giovani non sanno nemmeno cosa sia il mestiere del vetturino – prosegue Leonessi - non si vogliono più avvicinare a questo tipo di lavoro e per molti di loro è una cosa calata dall'alto; invece, si tratta di un'attività manuale e, come tante altre, basta saperla concretizzare. La giornata lavorativa ha inizio al mattino presto: la prima operazione è la ferratura dello zoccolo; si spiana con la raspa e quindi si applica il ferro, che viene inchiodato con le dovute precauzioni. Poi si prosegue con l'imbastatura prima della partenza per la macchia, un controllo dovuto per stabilire il dialogo tra uomo e animale per non ricevere calci o scossoni a causa dei rumori improvvisi. Con i muli, ci si incammina lungo il sentiero sterrato per raggiungere la legna tagliata e dare inizio al carico. Sopra il basto del mulo, da ambo i lati, si posiziona un pezzo di legno che presenta in alto una biforcazione, la quale consente di tenere una corda su cui è appoggiato il primo pezzo di legno al quale seguono i successivi.

Completata la soma con un carico di circa 160-190 chilogrammi, si procede con la legatura del legname tramite delle corde strette e annodate al basto, in modo tale che con un semplice strattone la legna si scarichi contemporaneamente da entrambi i fianchi. Al fischio del padrone, i muli da soli in fila indiana si incamminano per gli stretti sentieri, tra i rami e gli arbusti, avanzando lentamente con molta prudenza e affrontando le mille difficoltà tra i sentieri scivolosi e strapiombi. Il conduttore li segue e li guida per tutto il percorso fino all'imposto, dove i muli ad uno a uno attendono il proprio turno di scarico per poi continuare il nuovo viaggio senza sbagliare il tracciato che era stato percorso all'andata. La legna appena scaricata viene ammicchiata e misurata in metri cubi, nonchè preparata per la vendita al commerciante, che di norma vuole pagare meno

del dovuto; si discute sul prezzo da contrattare fino a stabilire un valore di mercato che può andare bene ad entrambi. A 14 anni, ho iniziato a fare questo mestiere; oggi ne ho 78 suonati e ancora mi dedico al mio primo lavoro – continua Leonessi – che a me piace: i miei erano commercianti di legna, venivano da lontano, non c'erano i mezzi meccanici, si viaggiava a piedi e la legna da consegnare era trasportata da un barroccio trainato da un paio di buoi. Per insegnarmi il mestiere, mio padre mi portava nella macchia a raccattare la legna: fin da subito ho compreso le enormi difficoltà per chi va al bosco, cioè una vita dura, tribolata, fatta di stenti con tanta fatica; occorre sapere far fronte alle mille insidie, alle intemperie della stagione: la pioggia o la neve. Per fronteggiare il freddo, la notte devi alloggiare in rifugi di fortuna costruiti da chissà chi, sei lontano da casa, senza la propria famiglia, una dura prova per un ragazzo adolescente di quel tempo; sei costretto a lavorare per guadagnare quel tanto che permette un'esistenza decente per chi rimane a casa a fare le faccende. A sera, finito il lavoro, la prima operazione da fare è la sbastatura, basto attaccato alla schiena della bestia. La giornata lavorativa del vetturino non termina dopo il rientro serale, ma si allunga fino a tarda notte. Dopo la sbastatura si governano i muli e per se' stessi. Terminata la



FABRIZIO FATTORI (a sinistra) e ILVIANO LEONESSI

cena, si sistema al collo della bestia la musiera riempita di biada; segue uno sguardo al cielo per capire le previsioni meteo del giorno dopo e finalmente ci si corica. Per la sorveglianza dei muli c'è bisogno del "meo" ragazzo garzone del tempo passato, umanissima figura oggi scomparsa; il reclutamento è molto difficoltoso – così conclude l'ex vetturino in pensione Bembè – e per continuare l'attività è venuto con me Fabrizio Fattori, un taglialegna licenziato da una ditta in chiusura. Il lavoro si svolge nei boschi vicino a casa, un'occasione per crearsi un'attività tra le montagne dell'Appennino; ogni anno vengono acquistati pezzi di bosco per il taglio, il boscaiolo continua a esistere: chissà se lui vorrà andare avanti e fare il taglialegna, nonostante lo sforzo fisico che richiede".

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI

0575-789377

ANGHIARI - (AR)



Carletti: “Internazionalizzazione e new economy le parole chiave del futuro”

CITTÀ DI CASTELLO

L'assessore tifernate **RICCARDO CARLETTI**

Largo ai giovani, anche in politica. Città di Castello, come del resto i vicini Comuni, crede in questa risorsa e ha allora deciso di affidare a Riccardo Carletti, 34 anni, alcuni Assessorati di punta: Attività Produttive e Commercio, Turismo, Innovazione Digitale e Politiche Giovanili. Niente male per una persona che, dopo un mandato da consigliere, adesso occupa uno scranno di giunta in quota Psi. **Un anno da amministratore: più difficile di quanto potesse immaginare?** “Il lavoro non manca e il periodo di crisi che stiamo vivendo complica indubbiamente le cose – dichiara l'assessore Carletti – anche se nei confronti di noi giovani l'incoraggiamento da parte della gente si fa sentire; o quantomeno, se anche c'è qualche critica da muovere, si va più sul soft rispetto alla posizione un tantino più rigida che viene tenuta nei confronti dei veterani. Da parte mia, apprezzo molto il contatto con le persone che vengono in ufficio per portare idee, sfatando quell'abitudine

che vede il cittadino recarsi in Comune solo per reclamare. In un momento difficile come questo, i tifernati hanno capito che l'amministrazione non può fare tutto e allora si presentano loro con spirito propositivo”. **Attività produttive e Commercio: la crisi sta lasciando il segno?** “Sappiamo benissimo che la nostra realtà è a forte vocazione produttiva: la coltivazione del tabacco e lo sviluppo della piccola e media impresa l'hanno resa florida. Qui però la crisi colpisce di più e allora è necessario far leva sulla solidità degli anni passati, nella convinzione che vi siano le giuste competenze; occorre riadattarsi alle esigenze della “new economy”: il nostro tessuto imprenditoriale deve essere capace di orientare le aziende verso nuovi orizzonti. Una delle strade obbligate è oggi l'internazionalizzazione delle imprese, che vale soprattutto per quelle artigiane (grafica e mobile in stile i nostri grandi settori), purchè mantengano il loro requisito principale: la qualità della produzione. Sul versante del commercio, oltre alla crisi l'altro grande ostacolo è costituito dal fenomeno dello spopolamento del centro storico, peraltro molto comune di questi tempi. La politica cerca allora di lavorare in direzione della rivitalizzazione del centro storico, anche perché nel frattempo si sono organizzate le frazioni: Città di Castello, con il suo vasto territorio, ne ha tante e vi sono realtà come Trestina e Cerbara che, a condizioni normali, sarebbero due Comuni per il numero di abitanti che contano. Cerchiamo pertanto di rispondere con eventi nel centro storico, mettendo in moto dei pretesti virtuosi per riportare i cittadini dentro le mura; in ultima analisi, si tratta

di un fatto sociale, oltre che di rilevanza economica per i commercianti”. **Il turismo ha un andamento tendenziale senza dubbio positivo, ma quanto margini di miglioramento ha davanti?** “Partirò nella risposta con l'elencare alcune caratteristiche di Città di Castello che diventano potenzialità turistiche: le sue prerogative rinascimentali, il fatto di essere la più “toscana” fra le città umbre, i monumenti particolari quali i suoi palazzi, le sue piazze e il campanile cilindrico e, in epoca più recente, l'aver dato i natali ad Alberto Burri. I biglietti da visita non mancano: è Città di Castello che deve prendere la consapevolezza piena di averli e quindi dimostrare meno superficialità sotto questo profilo, ma sviluppare la cultura dell'accoglienza. Abbiamo poi predisposto una nuova segnaletica turistica con l'ausilio del QR Code, ossia del codice a barre: passando con lo smartphone sopra l'apposita piastrella, si ottengono tutte le informazioni su questo o su quel monumento.

È nostra intenzione potenziare i servizi e la cultura dell'accoglienza, ragion per cui stiamo valutando l'ipotesi di creazione di un consorzio misto pubblico-privato denominato “Zona del turismo doc”. tutto è ancora in fase di studio”.

Qual è la sfida più importante nel campo dell'innovazione digitale?

“Attraverso i fondi del Gal Alta Umbria, è in fase di attuazione il progetto che vuole creare isole informative wi-fi e bluetooth nel centro storico, con piazza Matteotti zona wi-fi, ma alla base di tutto vi sono gli standard di alta informatizzazione con i quali l'amministrazione comunale lavora anche per il recupero dell'evasione Imu”.

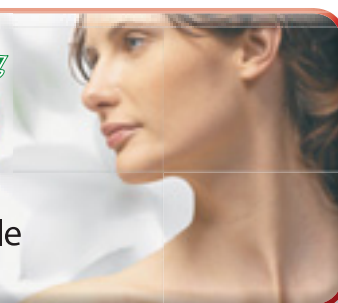


Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.



SIMONE SANTI, AMBASCIATORE TIFERNATE A LONDRA

È l'unico arbitro italiano di pallavolo che andrà alle Olimpiadi di Londra. E sarà l'ambasciatore dell'Alta Valle del Tevere, con elevate probabilità di arrivare fino in fondo, anche se lui stesso – per serena ammissione da tifoso – si augura di saltare le finali per vedervi impegnate le nostre due Nazionali. Simone Santi, 46 anni da Città di Castello, è anche l'unico umbro ad avere già da un po' la certezza di partecipare ai Giochi Olimpici, trattandosi di uno fra i 15 migliori arbitri inseriti nella speciale lista della FIVB, la federazione internazionale. Per lui, Londra è il coronamento di 30 anni esatti di attività: "Ho iniziato ad arbitrare nel 1982 – ricorda Santi, che è anche e



SIMONE SANTI (a sinistra) mentre riceve un riconoscimento dal presidente della Provincia di Perugia **MARCO VINICIO GUASTICCHI**

soprattutto un collega giornalista – durante una manifestazione che da anni si svolge a Città di Castello, il torneo Francesca Fabbri. Fu don Bruno Bartocchini, allora arbitro di Serie A, a invogliarmi e trovai subito gli stimoli adatti". **Quanto sta salendo l'adrenalina in vista delle Olimpiadi?** "Giorno dopo giorno, sento l'evento che si avvicina. Tra la gente che mi ferma per strada e mi chiede quando partirò per Londra, tra le telefonate di persone che anche all'interno di altri discorsi si inserisce comunque l'argomento Olimpiadi". **Come ti sta preparando per l'evento? Gli arbitri studiano le squadre partecipanti per conoscere i giocatori?** "Prima di tutto mi sto sottoponendo a una dieta ferrea ipocalorica e in due mesi ho già perso 7 chili. Poi sto studiando inglese poiché abbiamo un test molto impegnativo". **Per arrivare ad una designazione olimpica anche voi arbitri superate una serie dei selezioni. Ci spieghi come funziona.** "Le designazioni per manifestazioni come le Olimpiadi non avvengono a caso. C'è la FIVB, che è la Federazione Mondiale, che ogni anno prova alcuni arbitri in tornei mondiali. Le federazioni nazionali inviano i propri migliori arbitri che poi vengono "controllati" dai componenti della FIVB in grandi manifestazioni. Io, ad esempio, ho iniziato con la World Cup nel 2007, quindi nel 2009 sono tornato in Giappone per la Gran Champions Cup dove ho diretto l'ultima gara tra Giappone e Brasile e nel 2010 ho diretto la finale del Mondiale maschile tra Cuba e Brasile. Lo scorso anno sono tornato in Giappone per la World Cup maschile. Dal 2011 sono entrato in uno speciale gruppo di arbitri denominati FIVB Referee, dove ci sono al momento 14 arbitri provenienti da tutto il mondo. E io sono l'unico italiano". **Perché la pallavolo e non un altro sport?** "Eravamo un gruppo di amici e seguivamo la pallavolo, che a Città di Castello da sempre è il primo sport cittadino. Poi è arrivato il famoso torneo Francesca Fabbri: aiutavamo nell'organizzazione e la passione per il volley è cresciuta sempre di più". **Il campionato italiano di pallavolo è considerato il più bello d'Europa, anche per il livello tecnico che esprime; sei d'accordo con questa**

affermazione? "Forse negli ultimi anni le problematiche economiche hanno interessato anche il campionato italiano, tuttavia ancora abbiamo un bellissimo campionato seguito da tantissime persone che sono innamorate del nostro sport, ancora pulito". **Quali differenze osservi, dalla tua postazione privilegiata, fra le squadre italiane e quelle straniere?** "In Italia si gioca una pallavolo tecnicamente superiore: la palla è molto più veloce. Quando andiamo ad arbitrare le gare internazionali c'è forse più emozione, ma da noi è più difficile". **La pallavolo è diventata negli anni uno sport sempre più veloce e**

potente: come si allena un arbitro per gestire e valutare tutte le situazioni che possono venire a crearsi nel corso di una partita? "Io ho la fortuna di avere a pochi chilometri da casa mia una squadra di A1 e una di A2, cioè San Giustino e Città di Castello. Spesso mi reco agli allenamenti serali e mi tengo "allenato" nel seguire le varie sedute. A volte dirigo qualche partitella d'allenamento e questo mi serve molto per la visuale. Poi anche gli schemi di gioco, per la ricezione e anche per la difesa delle squadre". **Una decisione dell'arbitro può cambiare l'andamento di un set o forse anche di una partita; come si gestiscono gare particolarmente sentite dal punto di vista agonistico e come si placano eventuali proteste da parte dei giocatori o della panchina?** "Sono dell'idea che un arbitro di pallavolo non può decidere l'andamento di una partita. Le gare le decidono le squadre. Poi può accadere, è fisiologico, che un arbitro sbaglia una, due e anche tre palle in una gara". **Qual è la partita più 'difficile' che hai mai arbitrato?** "Come tensione, sicuramente la finale del mondiale 2010 tra Brasile e Cuba. Nel campionato italiano, la prima finale scudetto il 13 maggio del 2000 tra Panini Modena e Piaggio Roma e poi la gara 5 finale scudetto davanti a 12000 persone tra Lube Macerata e Sisley Treviso nel 2005". **Un tuo parere sulle due nazionali italiane, maschile e femminile. Credi che possano arrivare lontano alle Olimpiadi?** "Sono sicuro che le nostre rappresentative, maschile e femminile, ci daranno grandi soddisfazioni. I maschi sono in grande crescita, le donne sono una formazione molto equilibrata e Massimo Barbolini ha tra le mani una grandissima occasione". **L'Olimpiade rappresenta il coronamento di una carriera ricca di soddisfazioni. Senti che ti manca ancora qualcosa?** "Sono assolutamente soddisfatto per la mia carriera arbitrale. Ho avuto la fortuna di aver trovato una famiglia che mi ha sempre sostenuto su questa mia scelta. Tantissimi i sacrifici ma anche soddisfazioni incredibili. Un grazie particolare a mia moglie Sabine ed ai miei figli Bianca Maria ed Alberto, che mi hanno supportato e sopportato".

UFFICI POSTALI DA TRE A UNO: il sindaco non ci sta!

CITERNA



Dai 3 attuali a uno soltanto. Nessuna ufficialità, al momento, ma c'è il serio rischio che Poste Italiane lasci aperto nel territorio di Citerna il solo ufficio di Pistrino, capoluogo di fatto del Comune altotiberino in quanto centro più popoloso con quasi 2400 abitanti e anche sede degli insediamenti produttivi. Via, insomma, gli uffici postali di Citerna paese e della frazione di Fighille, nella quale risiedono quasi 800 persone; la notizia – lo ripetiamo – non è ancora accompagnata da certezze: dalla direzione regionale di Poste Italiane non trapelerebbe per ora nulla di particolare su operazioni relative al comprensorio più a nord, mentre qualcosa di poco rassicurante sarebbe uscito dalla bocca dei rappresentanti sindacali. Ed è quanto basta per mettere in allarme il sindaco Giuliana Falaschi e l'intera comunità citernese: “La scure governativa dei tagli della spesa

pubblica si abbatte anche su Poste Italiane, mettendo a serio rischio chiusura gli sportelli delle sedi periferiche. Sono in totale 1100 gli uffici che rischiano di subire questa sorte ed è ovvio che il pericolo maggiore lo corrono gli sportelli periferici”. Quali problemi verrebbero a crearsi con le eventuali chiusure di Citerna e di Fighille? “Citerna è il paese collocato nella posizione geografica più suggestiva ma allo stesso tempo anche più disagiata: non vi sono mezzi pubblici, qui si trova la sede municipale, ma soprattutto nel vecchio nucleo di Citerna vivono numerosi anziani, per cui il disagio che ne consegue è evidente. Il caso di Fighille è ugualmente importante perché, al di là della vicinanza con Pistrino, siamo in una località classica di confine, nella quale è solita recarsi anche l'utenza dei limitrofi paesi toscani e poi l'ufficio postale di Fighille funge anche da sportello bancario. Se pertanto rimanesse operativo il solo ufficio di Pistrino, le conseguenze di una soppressione a Citerna e a Fighille finirebbero con lo scaricarsi proprio qui, dove peraltro già vi sono spesso delle file anche notevoli, perché è insufficiente la dotazione del personale. Credo quindi che sia importante un ripensamento, prima di prendere qualsiasi decisione”. Il primo cittadino ricorda poi un altro particolare: “Il Comune di Citerna ha già dato in termini di razionalizzazione, avendo subito - in un recente passato - riduzioni di orario e di personale, senza aver sostanzialmente migliorato il servizio nella frazione più popolosa di Pistrino che ancora subisce i disagi per problemi strutturali della sede mai risolti. In un contesto come il nostro, fatto di piccoli centri montani e frazioni, in cui anche l'ufficio postale può rappresentare il presidio e il riferimento per una comunità, oltre a dare un servizio in zone in cui il trasporto pubblico è inesistente, chiuderne uno non è la stessa cosa che fare la stessa cosa in una città, anche se la direzione regionale non ha confermato ufficialmente nulla ed è per questo motivo che insieme ai presidenti delle pro loco di Fighille, architetto Gino Tavernelli e di Citerna, Valter Farinelli, abbiamo chiesto un incontro urgente per affrontare la delicata situazione e poter scongiurare eventuali decisioni future. L'aria che tira non è purtroppo buona: i rischi ci sono, ma spero che si tenga in considerazione soprattutto la presenza della popolazione anziana”.

Tavolo permanente di vallata: la Falaschi rilancia

Che fine sta facendo il tavolo permanente con i politici locali progettato alla fine dello scorso mese di maggio a Città di Castello, in occasione della riunione del direttivo nazionale di Confartigianato Legno Arredo? Il messaggio inviato dal presidente nazionale della federazione di categoria, l'imprenditore Domenico Gambacci di Sansepolcro, aveva (e tuttora crediamo che abbia) incontrato il consenso del sindaco biturgense Daniela Frullani, del collega tifernate Luciano Bacchetta e dell'altro primo cittadino donna del comprensorio altotiberino tosco-umbro, Giuliana Falaschi di Citerna. Il grande obiettivo è quello di riuscire a trovare un razionale coordinamento dei vari eventi e delle iniziative di carattere economico-culturale che animano il territorio, superando la oramai antiquata concezione di “orticello” per capire che bisogna operare in rete in un contesto nel quale i confini geografici hanno un valore nullo, visto che i problemi a ogni livello sono gli stessi per tutti. Si era parlato di una riunione a breve tempo fra i sindaci; a distanza di quasi due mesi, però, nessuna novità in proposito e allora a farsi viva per prima è stata Giuliana Falaschi di Citerna, convinta della bontà di questo progetto. Pur essendo consapevole della maggiore mole di impegni che attendono Bacchetta e la Frullani, considerando le dimensioni dei Comuni di Città di Castello e di Sansepolcro, la Falaschi ha rilanciato sull'argomento e, al fine di non indugiare ulteriormente, si è fatta avanti dichiarandosi disponibile a ospitare nel suo Comune il preannunciato incontro, fornendo agli altri sindaci una sorta di promemoria.



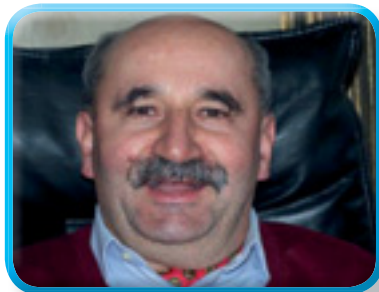
EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edi71artigiani.it

VIABILITÀ (MA NON SOLO) NELL'AGENDA DELL'ASSESSORE GIONA SIMONI

BAGNO DI ROMAGNA



GIONA SIMONI assessore a Lavori Pubblici e Problemi delle Frazioni

L'avvenuta cerimonia di inaugurazione del tratto finale di via Manin offre lo spunto per puntare l'attenzione sul capitolo "lavori pubblici" a Bagno di Romagna, dove la specifica delega è ricoperta da Giona Simoni, figura politica di assoluto spicco in Alta Valle del Savio, essendo stato a suo tempo

presidente e vicepresidente della Comunità Montana, oltre che consigliere comunale e uno dei responsabili per la parte romagnola da quando esiste il Patto Territoriale dell'Appennino Centrale. Dal 2009, Simoni è impegnato nell'inedito incarico (per lui) di assessore comunale, che ha abbinato ai lavori pubblici la viabilità e i problemi delle frazioni, argomenti oggetto della nostra intervista, perché in realtà Simoni si occupa anche di servizi e di acqua, gas e rifiuti. "Abbiamo senza dubbio migliorato l'aspetto urbano di Bagno di Romagna – afferma l'assessore - perché a via Manin dobbiamo aggiungere le sponde e i giardini intorno al Fosso della Cappella, per un totale di 150000 euro, non dimenticando che lo scorso 16 giugno abbiamo riaperto anche viale Filippo Corridoni, con rifacimento di pavimentazione, marciapiedi e sottoservizi, spendendo in questo caso una cifra pari a 360000 euro. In tema di viabilità, stiamo effettuando in questo periodo alcuni interventi di manutenzione ordinaria per le strade dei paesi e lavoriamo sull'aspetto delle strade rurali: c'è un progetto di 300000 euro per l'acquisizione al patrimonio comunale di 5 strade. Collabora con noi il consorzio di bonifica, ma il tutto è a spese del Comune. E' un nostro fermo punto d'impegno della legislatura e per 2 di queste strade, le più piccole, l'operazione si è già concretizzata: alludiamo a quella di Valcava di San Silvestro e a quella di Marculisi. Ma se prendiamo il valore dell'importo, al primo posto c'è la vecchia discarica di Baracca di Selvapiana: l'abbiamo sanata assieme all'Assessorato all'Ambiente e sotto la direzione dell'ingegner Lorenzo Bianchini, responsabile del settore "lavori e servizi pubblici". Il principale problema era quello del percolato: abbiamo provveduto alla copertura dell'area con un telo impermeabilizzante, spendendo un milione e 400000 euro e con la Regione Emilia Romagna che ci ha riconosciuto un contributo di 500000 euro. Sul versante dell'impiantistica sportiva, abbiamo stipulato una convenzione con la società Sampierana Calcio per il fondo in sintetico dello stadio; d'altronde, sono quasi 200 i tesserati che praticano questa disciplina. Un occhio speciale lo abbiamo rivolto ai campi di Acquapartita e di Bagno, considerando che vi sosterranno il ritiro estivo il Cesena e il Rimini, ma un compito importante sotto questo profilo viene svolto da pro loco e società sportive. Fra le spese sostenute, anche quella

di 100000 euro per l'installazione di 40 punti luce nelle zone rimaste più all'oscuro dell'intero Comune". **E per ciò che riguarda le frazioni?** "Attraverso il piano regionale di sviluppo rurale 2007-2013, abbiamo portato a termine il progetto di completa ristrutturazione di Borgo degli Ensini, al quale hanno contribuito anche i privati per la fetta di loro competenza. Noi ci siamo ovviamente concentrati sulla parte pubblica e abbiamo anche risanato il sottosuolo, per una spesa di 350000 euro. Adesso, ha preso il via la fase 2 per piano di sviluppo rurale, relativa alla ristrutturazione del Castello di Selvapiana, altro borgo del nostro territorio che merita di essere recuperato. Abbiamo presentato un progetto che ha lo stesso importo e le stesse caratteristiche di quello realizzato per Borgo degli Ensini. E poi c'è la viabilità, messa a dura prova dalle nevicate di febbraio: problemi a Ca' di Bianchi e Ca' di Ravaglia Bassa per la risistemazione di una frana che ha creato un imbuto nella parte bassa fra l'abitato di Selvapiana e la vecchia statale 71. Fra qualche giorno, infine, via anche alla risistemazione della strada di Valbonella, funzionale per arrivare a una presa dell'acquedotto". **A distanza di cinque mesi, il capitolo "neve" è da considerare concluso anche per ciò che riguarda conseguenze e contributi per le spese sostenute?** "Diciamo piuttosto che la situazione si è fatta ...tragica! Avevamo messo a bilancio 220000 euro per la ripulitura della neve e per i 25 contrattisti che ci garantiscono il servizio, ma quest'anno i soldi non sono bastati: soltanto per spalare la neve e per tenere sgombrare le tante strade che attraversano il nostro territorio comunale siamo arrivati a superare quota 600000 euro, senza considerare i danni, che per fortuna toccano marginalmente i privati. I danni nel fondovalle si contano per fortuna sulla dita di una mano, mentre sono più visibili lungo le strade, con buche, frane e instabilità delle carreggiate. Di contributi al pagamento delle spese non si parla più, anche perché nel frattempo si è verificato il forte terremoto in Emilia. Speriamo almeno che le spese straordinarie documentate vengano tolte dal novero del patto di stabilità". **Qualora si verificasse una nuova nevicata con la stessa intensità, sareste ancora preparati a fronteggiarla?** "Hanno detto che il Comune più preparato di tutti è stato il nostro, anche se dobbiamo ringraziare protezione civile e vigili del fuoco di Trento e di Bolzano. In effetti, nulla da dire sui nostri spalatori". **Obiettivi da portare in fondo di qui a fine mandato?** "Il rifacimento della nuova scuola media, ospitata in locali provvisori perché i suoi non sono sicuri dal punto di vista della sismicità. Speriamo se non altro di riuscire a indicare le dritte giuste per chi dovrà costruirla ex novo. ma vogliamo anche migliorare la circolazione viaria dentro San Piero in Bagno con la realizzazione di un ponte in calcestruzzo armato che sostituisca l'attuale ponte bailey e trasformare in pedonale quello stretto all'altezza dell'ospedale. In agenda anche il completamento della risistemazione di viale Cesare Battisti sul versante di Bagno".

Riserva di Sasso Fratino e Fonte del Chiardovo, altri modi di vivere l'estate

BAGNO DI ROMAGNA



Solo 144 ettari, dei 23344 che formano il Comune di Bagno di Romagna, sono abitati. Intorno ad essi c'è un territorio ben conservato che racchiude foreste secolari, boschi, valli solitarie,

campagne lavorate, monti e laghetti. Una di esse, quella del Sasso Fratino, è una riserva naturale integrale – la prima istituita in Italia nel lontano 1959 – ciò significa che al suo interno non si può apportare il più minimo cambiamento. In questo luogo, la protezione della natura è concepita nella sua completa totalità, a partire da ciò che riguarda le specie vegetali e animali, rocce e suolo, arrivando alle acque dei fiumi che scorrono al suo interno. All'interno della riserva del Sasso Fratino non vi è praticata alcuna attività forestale: le piante non subiscono tagli e si riproducono in modo del tutto naturale, gli alberi caduti sono lasciati al suolo, dove vengono attaccati da funghi, insetti e microrganismi che ne favoriscono la degradazione. In poche parole, lo scopo della riserva è la totale conservazione a fini scientifici di una rara foresta dove gli equilibri naturali non vengono alterati, rendendola per quanto possibile simile a quelle vergini che migliaia di anni fa ammantavano l'Europa. L'area, che si estende su ben 764 ettari - posti quasi interamente all'interno del Comune di Bagno di Romagna - si affaccia sul ripido versante nord-est, dal crinale dominato da Poggio Scali (1520 metri) fino alla strada che dalla Lama conduce a Ponte alla Sega (650 metri) e al Fosso delle Macine: un recesso quasi impenetrabile nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dove la tormentata morfologia ha da sempre limitato la raccolta di legname, pascolo e dissodamenti. Nel 1914 il suo territorio entra a far parte del demanio forestale dello Stato, insieme al nucleo centrale del complesso delle Foreste Casentinesi. Nel 1959 una parte di circa 110 ettari viene preclusa al libero accesso e a ogni forma di intervento: una decisione che segna il primo atto concreto di una politica di protezione della natura; in seguito, vari decreti hanno ampliato l'estensione della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino fino agli attuali

764 ettari. Il bosco vede la presenza di alberi plurisecolari e di dimensioni colossali ed è costituito in buona parte da abete bianco e faggi a cui si mescolano molte altre specie arboree come l'acero montano, quello riccio, il carpino bianco, l'olmo montano, il tiglio, il frassino e il tasso. La grande variabilità genetica non è limitata alle sole piante arboree, tanto che per il suo inestimabile valore biologico ha conseguito nel 1985 il diploma del Consiglio d'Europa, rinnovato poi per altre due volte. È una delle foreste più note e celebrate a livello europeo, una della tre-quattro italiane a volte ricordate, con un po' di enfasi, come foreste ancora vergini. Altro luogo incontaminato è senza dubbio la piacevole e comoda passeggiata che conduce alla "Fonte del Chiardovo": in questo preciso punto, sgorga un'acqua sulfureo-bicarbonata, oligominerale e fredda, dal caratteristico odore di uovo, ben conosciuta per i benefici a piccoli disturbi del fegato e delle vie biliari. Il viale ombreggiato da tigli, realizzato nel 1936, si snoda per circa un chilometro con un dislivello minimo, in una piccola valle conformata dal torrente Volanello, accanto al quale scorre tra campi lavorati. Asfaltato e chiuso al traffico, è luogo salutare, rilassante, immerso nel verde e nella frescura. Sempre frequentatissimo, soprattutto nei mesi estivi. Grazie alla recente installazione dell'illuminazione, ne permette la fruizione anche durante le ore notturne. Luoghi incontaminati dove ancora è possibile stare a pieno contatto con la natura, l'acqua che scorre con una certa intensità nella valle permette di percepire i suoni del bosco vergine.


COMANDUCCI PAVIMENTI
Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto
**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731**

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

Dall'Eaut la Valtiberina è ...out?

Periodo estivo, periodo di vacanza, ma non per la vicenda di Ente Acque Umbre Toscane, con i toni che restano incandescenti. Alla fine del mese di luglio scadranno i tre mesi di temporaneità nel consiglio di amministrazione dell'ente per l'ingegner Renzo Boretti, così come dichiarato ufficialmente dal sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani. Tutti sono pertanto curiosi di capire cosa succederà nel mese di agosto e cioè se la Valtiberina riuscirà finalmente ad avere il suo esponente nel cda di questo importante organismo, che gestisce la diga di Montedoglio. E possibilmente, che non sia un politico "trombato" o un politico in cerca di una sistemazione. Ma sarà vera la notizia dei tre mesi? In molti credono che si tratti della solita "bufala" tirata in ballo per cercare di far calmare le acque – come spesso accade in politica – per poi gestire la situazione in tutta tranquillità. A smentire tutto questo c'è il Comitato degli II formatosi a Sansepolcro in aprile, che ha in Gianluca Polidori (Fdu) una sorta di capofila; gli esponenti dei partiti e movimenti civici hanno dichiarato a più riprese che non molleranno la presa, ne' adesso ne' dopo. Perché quello che si è verificato nel contesto della vicenda – dicono – ha del grottesco e del vergognoso. Ed è soprattutto grazie alle pressioni esercitate dagli II che compongono questa curiosa e particolare aggregazione (si va dall'estrema sinistra fino all'estrema destra), che sabato



GIANLUCA POLIDORI, punto di riferimento del comitato degli II gruppi fra partiti e movimenti civici

15 settembre si terrà un consiglio provinciale aperto ad Anghiari. In quella circostanza, la Provincia di Arezzo sarà chiamata a dire la verità su questa anomala situazione. E' veramente molto strano che da qualche parte si tenti di far passare in secondo piano la nomina dell'uomo della Valtiberina nel cda per parlare solo di sicurezza, come se aver un esponente locale non fosse garanzia di tutto questo; anzi, sarebbe la garanzia. E il bello è che quando in Valtiberina si parlava di sicurezza, dopo quanto era successo, altrove l'argomento principale era un altro. Il problema è che, come sempre, la politica e i politici sono molto bravi con le parole nel tentare di far passare alla popolazione dei messaggi non esatti per poter fare i loro comodi in termini di poltrone, di denaro e di progetti. La nomina nel cda, di un rappresentante della Valtiberina è un sacrosanto diritto di questo territorio che vive quotidianamente con una sorta di "bomba" sopra la testa, come abbiamo visto in occasione del 29 dicembre 2010. E viene da dedurre che per quasi 30 anni abbiamo vissuto con questa "bomba" alle spalle. Tanti sono i misteri dietro l'invaso di Montedoglio; tanti sono i soldi che ruotano

intorno ad esso e tanti sono i territori che vogliono beneficiare di questo "oro del futuro", ma perché alla Valtiberina non si vuole riconoscere nulla? Nessuno dimentica 3 mesi di battaglie portate avanti dal sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani; da quello di Anghiari, Riccardo La Ferla e dalle categorie economiche, ma all'improvviso il silenzio è stato rotto solo dalla volontà di tutte quelle componenti politiche che non governano i Comuni interessati. E anche il mondo dell'economia sembra che si sia disinteressando a questo problema, soprattutto perché molto delusi da una politica che chiacchiera molto ma conclude poco. E in momenti difficili come quelli attuali, gli imprenditori chiedono risposte forti, importanti e immediate. Se la politica non cambia marcia, il rischio di uno scollamento fra economia e istituzioni rischia di essere insanabile: ricordiamo che il sindaco Frullani aveva fatto velatamente capire in un comunicato stampa che sarebbe stata disposta anche a dare le dimissioni se non fossero stati riconosciuti i diritti della Valtiberina. La gente vuole vedere quel sindaco di fine 2011, deciso e determinato, nonché pronto anche a entrare in contrapposizione con il suo partito se non si fossero fatti gli interessi della vallata per obbedire ai voleri dei "padroni" della Regione Toscana, che probabilmente la Valtiberina nemmeno la conoscono. La Frullani è divenuta adesso il bersaglio degli II, che le imputano di non essersi unita a

loro e la criticano perché avrebbe dovuto battersi per portare il consiglio provinciale aperto a Sansepolcro, come segnale di partecipazione e interesse dell'amministrazione verso il movimento ed i suoi obiettivi. Ma a questo punto, fra Anghiari e Sansepolcro la differenza può essere irrilevante o addirittura nulla se si arriva diretti al nocciolo della questione. Il Comitato degli II ha preparato un ordine del giorno da proporre in consiglio, relativo al ripristino dell'alveo del Tevere danneggiato, al risarcimento dei danni subiti e alla nomina del rappresentante toscano in Ente Acque Umbre Toscane. Tematiche, queste, che stanno a cuore a tutte le persone della Valtiberina, alcune delle quali condivise con i consiglieri regionali che in giugno la delegazione ha incontrato a Firenze. Attendiamo perciò con fiducia l'appuntamento fissato per la mattinata del 15 settembre ad Anghiari, anche se è tanta la curiosità di vedere cosa succederà il 1° agosto, giorno in cui – stando alle promesse e alle garanzie – l'ingegner Boretti dovrebbe essere già fuori dal consiglio di amministrazione di Ente Acque. La chiave di lettura dell'intera vicenda sta a questo punto tutta lì.

LA BANCA APERTA ...SEMPRE PIÙ AI GIOVANI!

Lo avevamo sottolineato già prima che il 2011 terminasse: la grande novità del 2012, per la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, sarebbe stata costituita da un maggiore coinvolgimento dei giovani soci. E in effetti, il 2012 si sta rivelando l'anno dei giovani: in gennaio, la Banca aveva inviato una lettera a tutti i soci in età compresa fra i 18 e i 39 anni, allo scopo di prendere parte a un incontro nel quale sarebbero state raccolte le prime adesioni per la costituzione di un apposito comitato da essi composto. L'incontro si è tenuto il 24 febbraio a Citerna, con un centinaio di partecipanti. Di questi, 25 hanno già dato allora la propria disponibilità a far parte del Comitato Giovani Soci, che si è riunito una prima volta il 31 marzo, una seconda il 13 aprile, una terza il 21 giugno e una quarta il 12 luglio. Nel corso di questi primi mesi di attività, è stato approvato il regolamento e sono stati eletti il rappresentante, nella figura del dottor Alessandro Marconi, commercialista di Arezzo; i vice rappresentanti e il segretario; è stato inoltre scelto il logo del gruppo. Sempre in questo periodo, sono state raccolte nuove adesioni, fino ad arrivare a 35. E per l'occasione è stata istituita una clausola: fino alla fine del 2012, infatti, potranno partecipare alle riunioni del Comitato anche i giovani non ancora soci, che avranno così la possibilità di decidere al termine di questo periodo se aderire o meno al sodalizio, diventando così soci della Banca. E chi fosse impossibilitato a partecipare a una o più riunioni del Comitato, sarà comunque informato per e-mail di quanto deciso dai presenti. Una ventata di gioventù ed entusiasmo in un momento non facile, nel quale la Banca di Anghiari e Stia si affida all'istinto e alla freschezza dei giovani, assegnando loro un ruolo da veri e propri interlocutori anche per eventuali scelte aziendali che possano essere frutto di suggerimenti dettati dall'esperienza. Un coinvolgimento in fase sia propositiva che decisionale sulle scelte rivolte ai loro ambiti di interesse. "Quella dello scorso 12 luglio è stata la prima riunione di carattere operativo – ha detto il dottor Marconi – nella quale abbiamo messo insieme le prime idee da sottoporre al consiglio della banca su iniziative di vario genere, che abbracciano diversi campi: si va dalla simpatica "music bike" de "I Mercoledì di Anghiari", quindi dall'ambito prettamente ludico, fino alla proposta di istituire un premio speciale per le aziende socie. Nella giornata annuale riservata all'approvazione del bilancio consuntivo, che è divenuta occasione per la consegna delle borse di studio agli studenti più meritevoli, si potrebbe fare altrettanto e quindi dare un riconoscimento a quelle realtà imprenditoriali che si sono distinte per il miglior

fatturato, per aver creato più posti di lavoro ai giovani o anche per essere state protagoniste di iniziative di rilevanza sociale. Ma vogliamo valutare anche l'ipotesi di premiare i giovani soci che decidono di aprire un'attività; il riferimento sarebbe eventualmente costituito dal progetto presentato: la banca sceglierebbe quello ritenuto più significativo nei suoi contenuti e a quel punto come "premio" gli assegnerebbe un accesso al credito più agevole e diretto, senza cioè le solite "trafile". E' chiaro però che dovrà trattarsi, nel caso, di progetti non particolarmente impegnativi; se poi la banca ritenesse giusto premiare più progetti, libera di farlo. A livello di eventi, si è parlato del patrocinio nostro a una gara di biciclette nella zona di Anghiari, in base a un criterio che privilegia non la visibilità ma la finalità di aggregazione. Oltre a questo, ci poniamo come gruppo con funzioni di indicazione, che dà quindi suggerimenti e consigli alla banca e che sottopone alla sua attenzione qualsiasi problema o lamentela si ponga di volta in volta". Quale organizzazione vi siete dati per il momento? "Cerchiamo di riunirci una volta ogni 40 giorni, in media – ricorda il dottor Marconi – sia per conoscerci meglio fra di noi, sia per costruire una base operativa solida, che ci permetta di non agire in regime di improvvisazione. Posta elettronica e Facebook sono gli strumenti preferenziali per sviluppare movimento attorno a noi e divulgare il nostro messaggio. Aspettando che entrino altri soci – conclude il dottor Marconi – ci siamo dati un direttivo variegato nella sua composizione, sia per provenienza geografica, vedi i comprensori dell'Aretino in cui opera la banca, che per categorie professionali: studenti, operai, agricoltori, artigiani e liberi professionisti".

Membri del direttivo del Comitato Giovani Soci della banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo (in ordine alfabetico)

Marco Barbagli, Alessandra Benucci, Alessandro Bruschi, Monia Cantini, Matteo Casali, Paolo Casu, Carlo Chieli, Vasco Draghi junior, Marlo Lombardi, Claudio Luzzi, Alessandro Marconi, Lisa Marri, Marcello Minelli, Simone Montaini, Raffaella Polchi, Gianluca Romani, Michele Rossi, Giacomo Sacchetti, Alessia Senesi e Francesco Vichi.

Rappresentante del Comitato: Alessandro Marconi

Vice rappresentanti: Claudio Luzzi, Marcello Minelli e Francesco Vichi

Segretario: Giacomo Sacchetti



BANCA DI ANGIARI E STIA

“A 360 gradi con ...”

Paolo Baschetti

Come valuta l'operato del governo Monti?

“Diciamo che ce lo dobbiamo “sorbire” e quindi lo dobbiamo accettare: probabilmente non si tratterà del male estremo. Vero è, comunque, che bisognerà abituarsi a questo nuovo modo di pensare, di agire e soprattutto di vivere. Attendiamo fiduciosi i risultati della manovra, magari anche a breve”.

Il ritornello non cambia: a pagare sono sempre i soliti noti?

“Confermo (e sorride n.d.a.)! E' chiaro che queste ristrettezze alle quali dobbiamo sottostare colpiscono inevitabilmente le categorie più deboli della società. Quando accendiamo la televisione e ascoltiamo i vari telegiornali, la morale di fondo è sistematica: una famiglia media con due figli a carico, che un tempo poteva permettersi qualcosa e anche di accumulare del denaro, adesso non riesce più a risparmiare e questa è una constatazione di fatto, che purtroppo non giova alla nostra economia”.

Con Mario Monti al governo, l'Italia sta almeno recuperando credibilità sullo scenario internazionale?

“Sembrirebbe di sì, a giudicare dal termometro della situazione. Questa mi sembra se non altro l'opinione che gli altri hanno cominciato a farsi di noi. Il nostro premier è considerato persona affidabile e rigida, in sintonia con la “cancelliera di ferro”, Angela Merkel. Semmai, a proposito di Europa e Unione, molte nazioni si sono dovute accollare il rilevamento della vecchia Repubblica Democratica Tedesca, o Germania Est come più familiarmente era conosciuta”.

In che misura il vostro settore ha risentito dell'attuale crisi economica?

“Noi dipendiamo intanto dagli enti locali (Regioni, Province, aziende della mobilità ecc.): con il tempo ci siamo strutturati a questo tipo di impostazione e quindi fino al 2005 abbiamo predisposto la nostra attività in funzione del regime di concessione, poi da quella data è subentrato il contratto di servizio, ossia operiamo a seguito di appalto. Finché l'ente intendeva onorare l'appalto, la crisi non si avvertiva. Il problema è subentrato nel momento in cui ha avuto il sopravvento la logica dei tagli: dal 2008 a oggi, fra Toscana ed Emilia Romagna, è stato soppresso un buon 30% delle corse e questo ha comportato sacrifici anche in termini di posti di lavoro, con qualche unità in meno nella nostra dotazione di personale. Operai e studenti, non usufruendo più di orari consoni alle loro esigenze, si sono ritrovati a dover prendere l'auto, quindi al danno e subentrata la beffa con la conseguenza di un ulteriore impoverimento delle famiglie già colpite dalla crisi. Altro problema: il prezzo del gasolio. Dopo quella del personale, è la voce più onerosa, anche se negli ultimi mesi ci viene corrisposto un piccolo rimborso delle accise”.

Quando, a suo parere, questa crisi conoscerà la parola “fine”?

“Spero il più presto possibile, ma temo che per altri 3-4 anni ancora ce la dovremo portare appresso. Ricordo anche situazioni precedenti, nelle quali i primi cenni di ripresa si

IL PROFILO

Il 2012 è un anno particolare a livello di numeri per Paolo Baschetti: l'azienda di cui è titolare assieme al cugino Michele compie 90 anni (è infatti presente dal 1922) e lui festeggerà in ottobre il 60esimo compleanno, con quello spirito giovane e giovanile che chi ha sulle spalle responsabilità aziendali è portato inevitabilmente ad avere. Sposato con due figli, Paolo Baschetti è l'esponente della terza generazione di una famiglia che, venuta dalla Romagna negli anni '20, ha scritto e continua a scrivere un capitolo importante nella storia locale del servizio di trasporto su gomma, sia di linea che turistico. Su entrambi i segmenti, il nome Baschetti è divenuto oramai una istituzione e il fatto stesso di stare sul mercato non è certo poco in tempi difficili come questi: la professionalità, l'esperienza e la voglia di investire sono prerogative basilari per questa famiglia che si tramanda con successo il testimone da quasi un secolo. La Baschetti Autoservizi s.r.l. è suo modo anche una “ammiraglia” della città di Sansepolcro: i bus da turismo, moderni e contraddistinti dalla presenza della balestra, sono a tutti gli effetti un elegante biglietto da visita per l'azienda come per la città stessa. Paolo e Michele hanno ereditato in tutto e per tutto lo spirito del nonno (Paolo anche lui) e dei padri Luigi e Gian Paolo, applicandosi in base alle esigenze di oggi. Dal 2010, poi, Paolo ha assunto una carica importante e prestigiosa: è infatti membro del direttivo nazionale dell'Anav, sigla che sta per Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori, organismo facente capo a Confindustria.

notarono a distanza di 5-6 anni, per quanto oggi lo scenario sia diverso”.

Che storia si porta appresso l'azienda che oggi si chiama Baschetti Autoservizi s.r.l.?

“Una storia particolare che merita di essere raccontata. Mio nonno, che si chiamava Paolo come me, era originario del Riminese (in quella zona, il cognome Baschetti è molto comune), per la precisione di Ospedaletto di Coriano, località di collina che si trova proprio alle spalle di Rimini e Riccione. Nel 1912, mio nonno iniziò a lavorare come dipendente di un'azienda tedesca di autobus, poi - con il bagaglio di esperienza che aveva acquisito - si trasferì nel 1922 in Valtiberina per prendere in gestione autoservizi pubblici e il motivo della scelta era chiaro: chi a quei tempi svolgeva questo tipo di attività, era esonerato dallo svolgimento del servizio militare. Il nonno rilevò la Rossi e Cavalieri di Pieve Santo Stefano, che aveva in dotazione un torpedone (così venivano chiamati allora gli attuali pullman) e due carrozze a cavallo. Non appena rilevò questa ditta, si sbarazzò delle carrozze e acquistò altri torpedoni, trasferendo la sede da Pieve a Sansepolcro. Facendo un semplice calcolo, la Baschetti è presente qui in zona da 90 anni esatti, anche se negli anni '30 era divenuta la Tomei & Baschetti, dal cognome dell'altro socio che poi uscì. Da sempre, garantiamo i servizi di linea fra Città di Castello, Sansepolcro, Arezzo, Pieve Santo Stefano e la Romagna; ci siamo poi “inventati” corse fino a quel momento inedite, raggiungendo Caprese

Michelangelo, Sestino e Rimini, con un distinguo: fino a quando era in funzione la linea ferroviaria, il capolinea su gomma era Novafeltria; una volta smantellata la ferrovia, siamo arrivati a Rimini. Fino al 1924, capolinea forzato in direzione nord era Ville di Montecoronaro; con lo sfondamento della strada, abbiamo potuto prolungare il tragitto fino a Verghereto, Bagno di Romagna e San Piero. Nel periodo estivo, assieme alla Sita oggi Busitalia, garantiamo in pool le corse giornaliere per l'Adriatico, andata e ritorno. L'azienda ha in parallelo sviluppato il settore turistico, che ci permette – assieme all'attività di linea – di stare in regola con il mercato e di rispettare alla lettera la normativa in materia, anche nel circondario la concorrenza non manca. Abbiamo una ventina di dipendenti più una dotazione di 19 pullman e nel 1995 abbiamo lasciato la “storica” sede di viale Vittorio Veneto, il viale della stazione, per trasferirci presso la zona industriale Alto Tevere, dove siamo tuttora. Svolgiamo servizi per agenzie estere e siamo esclusivisti per la portoghese ABREU, la più antica in assoluto, poi garantiamo viaggi e trasferte a società sportive, parrocchie, comitive e gite scolastiche con i nostri inconfondibili bus che portano ovunque l'immagine di Sansepolcro e di uno dei suoi simboli: la balestra. Nel capannone della zona industriale, abbiamo un'officina in proprio estesa anche a terzi, con il personale specializzato nell'elettronica che costituisce il nostro valore aggiunto. Siamo alla terza generazione della famiglia Baschetti: io, figlio di Luigi Baschetti e mio cugino Michele, figlio dello zio Gian Paolo, siamo i soci titolari e in azienda lavora anche la cugina Laura, una delle sorelle di Michele”.

E la quarta generazione di famiglia al timone dell'azienda è garantita?

“Me lo auguro! D'altronde, abbiamo l'incognita della sopravvivenza legata agli enti locali. Nel 2013, la Regione ha intenzione di indire la gara unica perché vuole una sola grande azienda. Anche se importanti studi dimostrano che i bacini ottimali per il trasporto locale debbono avere dimensioni più contenute in termini di chilometri all'anno: circa 10000000 e non 100000000, come vorrebbe l'ente Regione”.

Una ricetta per risollevare l'economia di Sansepolcro e della vallata?

“Non è semplice interpretare la realtà di Sansepolcro: dico che sul versante del turismo si fa poco o nulla anche per il “mordi e fuggi”, che poi potrebbe trasformarsi in sosta di 2-3 giorni, se si prepara un pacchetto allargato di comprensorio.

Purtroppo, siamo molto carenti a livello di promozione e comunicazione: me ne accorgo quando trasferiamo i portoghesi al mare, che non vogliono fermarsi perché semplicemente non conoscono la zona. Più promozione, allora!”.

Un consiglio all'amministrazione comunale di Sansepolcro?

“Fermi restando i buoni rapporti che abbiamo, direi che dovrebbe ascoltare di più l'imprenditoria locale in tutte le sue categorie. Ho parlato di turismo, ma l'artigianato è un comparto che si sposa benissimo con l'aspetto turistico. Per meglio dire, gli amministratori ci ascoltano e accolgono anche

le nostre proposte, però queste finiscono con il rimanere dentro al cassetto: un'ottima partenza, alla quale non fa riscontro un seguito”.

Si parla con insistenza di un “restyling” della zona industriale. Cosa ne pensa?

“Proprio nel '95, quando siamo venuti qui, ci avevano detto che entro pochi mesi sarebbe stato realizzato l'impianto di illuminazione. Evidentemente, è un'altra delibera rimasta nel cassetto. Abbiamo provveduto noi come imprenditori a mettere qualche punto luce e a interrare le fogne; è in atto un accordo per uno scambio di terreni e per la realizzazione di un parcheggio. Capisco che di questi tempi i soldi siano pochi, però proviamo a trasformare in pratica i buoni propositi”.

Un punto chiave sul quale Lei insiste: la concorrenza. Per quale motivo?

“Perché tutti, compresi gli extracomunitari che avviano

attività commerciali, debbono rispettare le regole. Allora sì che il sistema funziona regolarmente: ben venga chiunque!”.

Consiglierebbe a un giovane di intraprendere una qualsiasi attività?

“Oggi come oggi, gli esiti sarebbero negativi: la sola mancanza di accesso al credito scoraggerebbe anche la più ferrea delle volontà. E qui occorre l'intervento dello Stato. Senza dimenticare i rischi cui si va incontro: apri un'attività con partita Iva e devi subito pagare alle scadenze prefissate; poco importa che non hai ancora riscosso denaro”.

Ultima domanda, quella di prassi: Paolo Baschetti potrà entrare un giorno in politica?

“C'è stata in passato una certa voglia di provarci: mi riferisco agli anni che vanno dal 1990 al 1995, quando ho ricevuto l'invito da parte di politici anche importanti. A distanza di tempo, però, sono contento di aver risposto di “no”, perché mi sono buttato al 100% sull'imprenditoria e i fatti hanno dato ragione alla mia scelta”.



PAOLO BASCHETTI



Gli essenziali per la casa

Spesso si parla dell'**aromaterapia** come di una tecnica adatta per rilassare o stimolare la mente attraverso gli odori, a seconda delle esigenze: un'azione che gli oli essenziali svolgono in maniera estremamente veloce ed efficace. Gli oli essenziali tuttavia possono essere utili anche in mansioni più "pratiche", in quanto la loro azione antisettica, deodorante e repellente trova impiego in casa sia come detergente che come disinfettante per uso topico. La



LAVANDA

pubblicità ci bombarda ogni giorno, proponendoci prodotti miracolosi che sterminano al 100% i temuti germi e batteri (che poi sono 2 termini sinonimi, però così nominati catturano maggiormente l'attenzione del consumatore finale), ma se ci fermiamo a riflettere ... vogliamo veramente riempire casa nostra di ipoclorito di sodio (la comune candeggina, presente anche nei prodotti per lavare la verdura e nell'acqua del rubinetto), tensioattivi cationici e liberatori di formaldeide (è una bella contraddizione che i mobili vantino certificazioni di emissione zero di formaldeide quando poi i prodotti che la liberano li usiamo per disinfettarci e lavarci le mani!) per debellare batteri che convivono con noi dall'alba dei tempi? Se poi valutiamo quanto l'uso sconsiderato dei disinfettanti abbia aumentato le allergie e le sensibilizzazioni, si capisce bene che i temibili germi e batteri possono essere limitati in maniera meno drastica e dannosa. Gli oli essenziali ci vengono in aiuto, poiché questo è il loro compito anche all'interno della pianta stessa; le piante aromatiche, infatti, crescono e prosperano in ambienti molto difficili, proprio perché il loro contenuto in oli essenziali le preserva da batteri, virus e malattie fungine, oltre a renderle meno appetibili agli insetti: essi creano un ambiente eubiotico che promuove i batteri utili a scapito dei patogeni invece di fare tabula rasa di tutti, come certi disinfettanti sistemici. È evidente quindi che il loro utilizzo nella pulizia quotidiana della casa è da preferirsi ad altri metodi più aggressivi: se poi consideriamo che gli oli essenziali influenzano anche l'umore e profumano la casa, la lista dei vantaggi è completa. Parlando in maniera più pratica, si può creare un vero e proprio "armadietto dei detersivi naturali" con pochi prodotti di supporto e gli oli essenziali più utili e graditi; primo fra tutti il **sapone di Marsiglia** puro e senza profumazione,

che può essere utilizzato come base lavante per creare detersivi, sia per il bucato che per tutte le superfici della casa: basta grattugiarlo (ma si trova anche in comode scaglie), miscelarvi gli oli essenziali accuratamente e solo dopo aggiungere acqua (per esempio per lavare i pavimenti).

Ma vediamo gli oli essenziali più utili allo scopo.

Lavanda: rilassante, dal classico profumo di pulito, mediamente

antisettica e delicata è particolarmente adatta alla biancheria dei bimbi.

Tea tree oil: indispensabile, anche se ha un odore che ricorda vagamente un medicinale. È un antifungino, antibatterico, repellente degli insetti e dei pidocchi e può essere utilizzato anche sulla pelle per punture d'insetto e prurito.

Timo rosso, cannella e chiodi di garofano: forti, resinosi, antibiotici e antibatterici a largo spettro, utili se si vuole disinfettare a fondo e profumare a lungo un ambiente; da evitare però su superfici porose e delicate come il marmo.

Citronella, verbena, basilico e geranio: gli oli essenziali dell'estate, perché allontanano zanzare e mosche, profumando la casa di fiori e agrumi.

Pino silvestre, pino mugo, menta, cipresso ed Eucalipto: l'aria di montagna in casa, pulita e fresca.

Gli stessi oli essenziali trovano impiego anche come soluzione per piccoli fastidi quotidiani: per la pesantezza alle gambe provocata dal caldo, si possono per esempio aggiungere 4 o 5 gocce di olio essenziale di cipresso e limone a una manciata di sale grosso per un pediluvio decongestionante, mentre la menta applicata diluita sulle tempie o in un diffusore ambientale serve ad alleviare il mal di testa. Come ultima nota, ma non meno importante, vogliamo ricordare come gli oli essenziali utilizzati in aromaterapia, debitamente diluiti in un olio di base (olio di mandorle dolci, olio di nocciola, olio di sesamo, olio di avocado ecc.) siano un prezioso rimedio per effettuare massaggi che possano al contempo donare elasticità, tonicità e bellezza alla pelle del nostro corpo e sensazione di benessere e relax alla nostra mente.



LABORATORI
biokyma

Coltiva Raccoglie Trasforma Piante Officinali



CANGI OSCAR
dal 1954

NUOVA FRAGRANZA DAL SAPORE ANTICO

il Pane di Pistrino a lievitazione naturale

Via della Libertà, 48/bis - 06010 PISTRINO di Citerna (PG)
Tel. 0758592134 - 0758592458 - Fax 0758579140

WWW.PANIFICIOCANGI.IT

a cura di Ruben J. Fox

SINDACO ED EX SINDACO SI RITROVANO
AD UN TAVOLINO DI UN BAR

CARA DANIE-LA, IN CINQUE ANNI DA SINDACO NE
HO DETTE TALMENTE TANTE CHE GUARDA
COME MI SONO RIDOTTO

ANCHE IO IN QUESTO PRIMO ANNO NE HO DOVUTE
DIRE MOLTE DI BUGIE E MI SI
STA ALLUNGANDO IL NASO

L'HAI GIA FATTO
QUASI QUANTO
EL MIO



RUBEN J. FOX 2012

PER LA SERIE "NATI A COLLODI!!!"

L'ex sindaco di Sansepolcro e quello attuale, rispettivamente Franco Polcri e Daniela Frullani, seduti al tavolo per raccontarsi le esperienze alla guida della città. Il naso di Polcri è lungo come quello di Pinocchio, il naso della Frullani sta crescendo a dismisura. Se proprio non vogliamo adoperare il termine "bugie", ritenendolo pesante, limitiamoci allora a definirlo un vezzo tipico della politica: quello di fare tante promesse senza poi mantenerle. E allora il naso si allunga di conseguenza.

Prostituzione in Italia: che fare, tornare all'antico?

È tradizionalmente definito il “mestiere più antico del mondo”: un eufemismo per non usare il termine “prostituzione”. Il fenomeno esiste a ogni latitudine ed estirparlo è praticamente impossibile, anche perché la definizione stessa di mestiere più antico del mondo sta a testimoniare che è così. In Italia, ha fatto storia la ribattezzata legge Merlin, che ha preso il nome dalla senatrice socialista – appunto, Angela Merlin – che dal 1948 si mise a lavorare per eliminare le case di tolleranza con l'intento di restituire la giusta dignità alle donne e a recuperarle dal loro “status” di prostitute. Fu una battaglia che durò per 10 anni esatti. Nel 1949 venne varato un decreto legge che incontrò i favori dei partiti del centrosinistra (Pci, Psi, Dc e Repubblicani), mentre Msi, Partito Liberale e Partito di Unità Socialista bocciarono il testo, ritenendo necessaria dapprima un'evoluzione dei costumi, altrimenti una delle conseguenze sarebbe stato il dilagare di problemi di ordine pubblico, sanitario e morale. Il testo della legge venne approvato alla Camera e al Senato già nel 1952, ma ripetuti problemi burocratici e la pressione delle lobby, in particolare dei proprietari delle case di tolleranza, ne ritardarono la conclusione dell'iter. Il loro motto era che gli istinti sessuali non potevano essere repressi. L'obiettivo della Merlin si concretizzò il 20 febbraio 1958 con l'approvazione della legge che fece sparire nel giro di appena 7 mesi oltre 560 case di tolleranza e molte di queste furono riconvertite in luoghi di patronato per l'accoglienza delle ex prostitute. Se dunque erano spariti i luoghi di mercificazione del sesso, non era di certo stato soppresso il fenomeno, che è dilagato con il passare degli anni in maniera incontrollata: non esiste città o zona che, entro un determinato raggio di chilometri, non abbia il viale in cui non vi sono le prostitute, con tutte le conseguenze che ne derivano, specie a livello di malattie. L'effetto progressivo di questa decisione è stato tale che, proprio per motivi sanitari e di natura economica, in molti sono arrivati persino a rimpiangere le vecchie case di tolleranza. Della serie: almeno lì c'era un medico che le controllava e se poi la prostituzione fosse diventata un'attività a tutti gli effetti, tanto meglio, perché se non altro per lo Stato si sarebbe creata un'altra fonte di provento. Tanto, finché esisterà il mondo, anche la prostituzione avrà vita. In Italia – va ricordato a mo' di premessa – la prostituzione non è reato: lo sono invece tutta una serie di

potenziali attività ad essa correlate e illecite, quali il favoreggiamento o lo sfruttamento della prostituzione e l'induzione alla prostituzione. E allora, in che modo regolarsi? Intanto, provare a mettere il naso fuori d'Italia per capire che tipo di approccio hanno gli altri Paesi europei e quelli extraeuropei. Il confronto non aiuterà paradossalmente a capire la situazione, perché il fenomeno è gestito nelle più svariate forme, ma vale ugualmente la pena fare un excursus. Germania, Olanda e Svizzera sono fra i Paesi più tolleranti, mentre la Svezia è severa con i clienti e la Francia va verso un giro di vite. Come si può notare, siamo davanti a una situazione assai variegata.

Ecco pertanto la situazione, Stato per Stato

SVIZZERA - Qui la prostituzione è legale; nel Cantone Ticino, in particolare, viene esercitata in bar-alberghi. Nel Paese è stata introdotta la patente per affittacamere. Dallo scorso primo gennaio è anche prevista la registrazione, nonostante questa legge sia rimasta inapplicata.

FRANCIA - Le case di tolleranza sono state chiuse nel 1946 con la legge Marthe Richard. La legge non considera reato la prostituzione di adulti sulle strade. Secondo le nuove regole che però il governo si appresta ad emanare, la prostituzione viene definita “attività che viola la tranquillità e l'ordine pubblico”, quindi mano pesante contro l'adescamento e i clienti. Alcuni deputati dell'attuale maggioranza hanno chiesto la riapertura delle case chiuse. Sulla carta il fenomeno è vietato, ma nei fatti la pratica è largamente diffusa.

GERMANIA - La prostituzione è regolata dalla nuova legge entrata in vigore il 1° gennaio scorso, che praticamente legalizza l'attività delle 400000 “luciole” del Paese. La nuova normativa assegna alle prostitute tutte le garanzie assicurative in materia di malattia, disoccupazione e pensione e devono pagare le tasse. Il favoreggiamento non è più punibile, lo sfruttamento sì. Consentiti sia l'esercizio della prostituzione che la presenza di case chiuse.

GRAN BRETAGNA - Fornire sesso a pagamento non è illegale, ma lo sono l'adescamento e lo sfruttamento della prostituzione. Le prostitute lavorano prevalentemente in locali e abitazioni private, ma anche in strada. La politica verso il meretricio è di fatto definita, a livello locale, dai consigli comunali e dalla polizia. Le case di appuntamento sono illegali. Sono punibili le prostitute, ma non i loro clienti. Commette reato chi abborda una prostituta per strada.

SPAGNA - Le case chiuse sono state dichiarate illegali nel 1956 ma gli antichi bordelli sono diventati “club”. La prostituzione è legale anche se esistono limiti alle attività legate a questo lavoro, come l'adescamento. Nell'agosto 2011, il governo della Catalogna - il primo nel Paese – ha approvato un decreto che stabilisce regole sanitarie, d'orario e di collocazione dei locali dove si esercita la prostituzione.

OLANDA - La prostituzione è legale fin dai tempi di Napoleone (1815) e dall'ottobre del 2000 sono diventati legali anche i bordelli. L'Olanda dispone inoltre di undici zone



“speciali”, dove le professioniste del piacere lavorano all'aperto. La polizia però le può arrestare se lavorano fuori da queste zone. Le prostitute in regola sono tenute a pagare le tasse, ma non a sottoporsi regolarmente a controlli sanitari. Basta avere 18 anni e l'autorizzazione a risiedere in territorio olandese per fare la prostituta, che qui è considerata una professione come le altre. Le donne lavorano in appartamenti o in case d'appuntamento.

BELGIO - La prostituzione è legale fin dal 1948, ma viene perseguita quando turba l'ordine pubblico anche solo attraverso forme poco appariscenti di adescamento. È perseguito per legge lo sfruttamento. Il grosso dell'attività economica legata al sesso si svolge in bar a luci rosse e case private. Le prostitute sono tenute a dichiararsi al fisco come lavoratrici autonome e possono godere di assistenza sociale.

SVEZIA - È uno dei Paesi europei più severi con la prostituzione: con la legge in vigore dal gennaio 1999, finalizzata alla protezione della donna, è stata scelta la strada delle maniere forti con i clienti delle “luciole” che - se vengono colti in flagrante - rischiano il carcere da sei mesi a un anno. La stessa legge stabilisce la non punibilità di chi si prostituisce, ma punisce appunto l'adescamento, sia esso compiuto da chi vuole vendere o da chi vuole comprare una prestazione sessuale.

STATI UNITI - La prostituzione è illegale. L'unico Stato che la permette è il Nevada, ma solo in alcune contee ed esclusivamente in strutture allestite con i dovuti criteri igienici e dotate di certi requisiti di sicurezza. Trentatré case chiuse, alcune in funzione da quasi 160 anni, sono fornite di licenza statale.

AUSTRALIA - La prostituzione è legale ma sotto lo stretto controllo delle autorità. È illegale invece per le persone straniere recatesi in Australia a lavorare come prostitute. Nel luglio scorso un “gentleman's club” di Melbourne è divenuto il primo bordello al mondo quotato in Borsa.

Come si può notare, esistono mille sfaccettature del fenomeno anche a livello di ...riconoscimento, ma vediamo adesso in quali Stati la prostituzione non è regolamentata, nel senso che non si penalizza né essa né l'acquisto di prestazioni sessuali, reprimendo invece tutta una serie di condotte collaterali alla prostituzione (favoreggiamento, induzione, reclutamento, sfruttamento, gestione di case chiuse, ecc.). Questo modello è seguito dalla gran parte dei Paesi dell'Europa occidentale: Andorra, Armenia, Belgio, Bulgaria, Città del Vaticano, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, San Marino, Slovacchia e Spagna. In Danimarca e in Finlandia, chi esercita la prostituzione è titolare di redditi assoggettati ad imposta. In Finlandia inoltre le autorità municipali hanno poteri di regolamentazione del fenomeno ed Helsinki, sin dal 1999, lo ha fatto limitando la prostituzione di strada. Nella Repubblica Ceca è stato introdotto un peculiare regime fiscale per le prostitute, soggette quindi al pagamento delle imposte. La prostituzione è invece vietata e, a seconda del paese, si punisce la persona prostituta, con pene pecuniarie o detentive oppure il solo cliente o entrambi, nei seguenti Paesi dell'Est Europa: Albania, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Georgia, Kazakistan, Lituania, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Romania, Russia, Serbia, Slovenia e Ucraina. L'unico paese dell'Europa occidentale che

asseconda questo modello è l'Irlanda, dove la legge del 1993 vieta le case chiuse e prevede le pene dell'ammenda e dell'arresto per le prostitute ed i clienti.

SOLUZIONE ALL'ITALIANA

Viviamo nell'era Monti, quella delle tasse e dei sacrifici in tempo di crisi per tornare credibili agli occhi dell'Europa. E siccome tutti i lavoratori sono chiamati a contribuire, perché – caro premier – il fisco non mette mano anche su questo genere di professione che, a quanto risulta, creerebbe un nuovo profilo di sostanziosi contribuenti? In fondo, il paradosso è chiaro: la prostituzione non è illegale ma chi la esercita non paga le tasse. Ci sono realtà, come l'Associazione Toscana a Difesa dei Consumatori, che da anni si battono per questo problema fra l'ipocrisia e l'indifferenza generale. E anche la giustificazione secondo cui verrebbe in questo modo a essere garantita la “privacy” dei clienti lascia il tempo che trova: sta di fatto che questo va a beneficio di una intera categoria. E allora, sarà forse per lo spirito di intraprendenza tipicamente emiliano che da Bologna arriva l'esperimento pilota: un censimento eseguito dai carabinieri ha evidenziato che il 95% delle prostitute operanti per strada è di nazionalità rumena e che non è rimpatriabile perché si tratta di cittadine dell'Unione Europea. L'Agenzia delle Entrate, una volta appurato che ognuna di esse guadagna in media dai 300 ai 500 euro a notte, ha capito che per l'Erario l'introito non è da poco. D'accordo sulla legalizzazione della prostituzione anche la senatrice radicale Donatella Poretti, che ha presentato un apposito disegno di legge, considerando che – con i calcoli eseguiti per difetto – il fenomeno in questione produce qualcosa come più di un miliardo all'anno di euro. Con un'aliquota del 26%, l'entrata per lo Stato sarebbe di 260 milioni di euro, al netto del denaro incassato da straniere irregolari e minorenni. A questo punto, le prostitute avrebbero diritto alla pensione. Ma il caso di Bologna ha creato una spaccatura politica: Sel e Radicali contrari, Pdl e Lega favorevoli. I leghisti hanno ripreso la raccolta di firme per abrogare la legge Merlin e riaprire le case chiuse. Anche l'Udc si schiera con la Lega, decisa ad abbattere il muro di omertà che protegge il fenomeno della prostituzione, mentre Pia Covre, segretaria del Comitato per i diritti delle prostitute, si è detta fortemente contraria e ha invitato le ragazze a farsi identificare ma senza offrire dettagli sulla propria vita privata. Chiosa finale da parte di qualcuno: caro premier Monti, invece di tassare ancora le nostre case, combatta l'evasione e prenda in considerazione l'ipotesi di una nuova fonte di entrata. La manovra servirebbe inoltre per stroncare uno fra i canali più redditizi della malavita, per bloccare flussi immigratori irregolari, per tutelare la salute pubblica, per migliorare il decoro delle nostre città e per far uscire da situazioni orrende decine o centinaia di migliaia di ragazze. Se l'intento della legge Merlin era quello di eliminare sfruttamento e violenza maschile con la chiusura delle case di tolleranza, da quando a esse si è sostituito il marciapiede la situazione è senza dubbio peggiorata, perché è sparita ogni forma di tutela. E allora, tanto vale pensare a una seria regolarizzazione dell'attività, perché è normale che la mercificazione del sesso non morirà mai: siamo arrivati a un punto tale che alcune giovani pagano in natura il canone di affitto o la dose di droga. C'è da stupirsi? No, finché il mondo andrà avanti!

Le Eccellenze del Territorio

RISTORANTE



GRADITA PRENOTAZIONE
TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

PERBACCO
DA LUISANNA

GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGHIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGLIO.IT

Ottica Vision 3

di Alessandro Boni

alain mikli.

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Negozio: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

*Vecchia Osteria
la Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

VINEA FAMILIAE MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Giorni FERRO

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

fondazione
MONNALISA onlus



Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org



Una fresca estate nel giardino del ristorante “Il Borghetto”

L'estate è finalmente arrivata; anzi, dalla metà di giugno in poi è letteralmente “esplosa”: il caldo si è trasformato in gran caldo, ma non ha certo frenato la voglia di trascorrere una piacevole serata all'aperto nel giardino del ristorante “Il Borghetto”. Con l'avanzare del pomeriggio, infatti, si attenua progressivamente la calura del giorno; la stessa temperatura si abbassa e intorno alle 20.00 l'atmosfera che si crea è ideale in tutti i sensi per sedersi a tavola, dimenticare l'orologio e concedersi una pausa rilassante per il fisico e piacevole per il palato. A rendere gradevole il tutto sono come sempre l'ambiente – “Il Borghetto” si distingue per stile non solo all'interno delle sue sale – e la qualità del servizio che marcia di pari passo con quella altrettanto elevata del menu che viene proposto. La direzione del ristorante “Il Borghetto” ha evidentemente colpito nel segno anche stavolta, perché sono diversi ogni sera i clienti che occupano posti a sedere, tanto coppie quanto famiglie o gruppi di amici. E questo vale per l'ordinario, ma nel corso dell'estate 2012 c'è chi ha voluto questa particolare “location” anche per occasioni speciali, vedi matrimoni e altre cerimonie, con tutto il pacchetto a prezzi più che competitivi offerto dal ristorante “Il Borghetto” assieme al Borgo Palace Hotel. Se dunque i futuri sposi vogliono che la loro giornata più bella sia ricordata per sempre – anche dagli invitati – c'è un solo sistema: mettersi in contatto con il direttore Alessandro Blasi, che saprà consigliarli e guidarli con informazioni e consigli, ricordando il prezzo del pacchetto in base al numero dei partecipanti: si va dai 50 ai 55 fino ai 60 euro, se i presenti alla cerimonia sono rispettivamente 300, 250 e 200.

Al ristorante “Il Borghetto” non esistono ...controindicazioni, nel senso che la cena può essere anche fra gruppi di persone, più o meno numerosi essi siano, oppure di lavoro. Ma anche chi è stato a fare attività fisica e ha esigenze di non appesantirsi può benissimo farsi vedere e consumare un piatto unico gustoso e leggero. Le modalità – come si può notare – sono molteplici, ma fra i tanti “valori aggiunti” su cui può contare questo locale c'è senza dubbio il pesce fresco che si può gustare su antipasti, primi e secondi piatti. Siamo nell'entroterra appenninico, ma per chi si siede a gustarlo è come trovarsi in un luogo di mare, in virtù delle 3-4 consegne settimanali di pesce proveniente dal Tirreno e da posti della Toscana alquanto conosciuti come Castiglione della Pescaia e Orbetello. Il pesce fresco si serve cotto come crudo e in tutte le salse: fritto, grigliato e marinato. Nei primi piatti, si abbina con la pasta fatta in casa, ma il bello è che le specialità di mare si combinano con quelle tipicamente locali, che profumano di funghi, tartufi e carne di razza chianina della zona. Da una a 200 persone, i menu organizzati a base di pesce sono molteplici e caratterizzati da un elevato rapporto qualità-prezzo, se si pensa che una degustazione completa di ottimo pesce, comprensiva dei vini, ha un prezzo che oscilla fra i 40 e i 45 euro. Ma quando le ragioni della qualità sono forti, il prezzo passa in secondo piano: il gusto di una serata speciale non lo si misura in termini di euro. Il ristorante “Il Borghetto” attende la gentile clientela anche in queste serate di caldo estivo, ricordando che anche quest'anno staccherà la spina nelle due settimane centrali del mese di agosto (dal 10 al 26), per poi riprendere l'attività e varare un menu autunnale che in queste zone è accompagnato da sapori e profumi inconfondibili.

Ristorante “Il Borghetto”

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

SANITÀ IN VALTIBERINA TOSCANA: IL COMITATO È PERPLESSO, L'AZIENDA È FIDUCIOSA

Il vento che tira a livello nazionale minaccia buriana per l'ospedale di zona di Sansepolcro e quindi per la sanità della Valtiberina? Va detto che la drastica proposta del Consiglio dei Ministri relativa ai tagli delle strutture con meno 80 posti è già stata accantonata: decideranno le singole Regioni, che ovviamente si erano arrabbiate non poco e poi la questione è stata rimessa alla discussione del Parlamento. Quale futuro si prospetta tuttavia per il plesso sanitario comprensoriale? E' un argomento così importante che il nostro periodico decide di affrontare spesso, per una esigenza stessa di tenere informata la cittadinanza. Peraltro, la notizia del collocamento in pensione del dottor Cesare Villani, stimatissimo ortopedico per la cui permanenza i cittadini si sono a loro tempo battuti, ha alimentato ulteriori interrogativi. Abbiamo deciso di far parlare stavolta il comitato per la difesa dell'ospedale di Sansepolcro, in vita dal 1997 e rappresentato dal portavoce Gian Piero Giuliani, che esprime tutte le sue perplessità. Al dottor Nilo Venturini, responsabile della struttura ospedaliera di Sansepolcro, il compito di sciogliere i dubbi del momento.

Il capitolo che Gian Piero Giuliani affronta per primo è relativo alle professionalità. "Si sta lavorando per trovare un altro cardiologo, sia per il reparto che per l'Hdu: al momento - prosegue Giuliani - di medici con questa qualifica ve ne sono 5, ma manca il sesto per la copertura totale nelle 24 ore dell'Hdu. Il problema più importante, nell'attuale, è tuttavia

quello legato al collocamento in pensione del dottor Cesare Villani, competente e stimato ortopedico che il prossimo 1° settembre saluterà l'ospedale di Sansepolcro. Chi lo sostituirà? Ma soprattutto, è importante stabilire cosa fare per un ospedale che è rimasto con appena 48 posti letto in totale, compresi quelli dell'astanteria. Il rischio di chiusura è concreto e Sansepolcro è persino sotto il parametro dei 4 posti letto ogni 1000 abitanti: al momento siamo già a 3.8. Se si fanno ulteriori tagli cosa rimane? C'è bisogno che la politica - in questo caso la conferenza dei sindaci - si riunisca seriamente per definire un programma serio e fattibile che possa valere per i prossimi 15-20 anni. Il risvolto sociale è strettamente collegato; della serie: quando uno viene dimesso dall'ospedale, chi lo assiste per il periodo di tempo di cui ha bisogno di cure?". **E Giuliani insiste:** "Abbiamo un grosso handicap qualitativo, ossia la medicina che non attrae. Se una persona va al pronto soccorso, a cosa serve quest'ultimo nel momento in cui non vi è un reparto che ha la possibilità di trattenerla ricoverata per 5-6 giorni? Per cui credo che si debba più esattamente parlare di primo soccorso e non di pronto soccorso. Passiamo alla branca dell'oncologia: ad Arezzo siamo al collasso e si potrebbe sopperire a questa situazione allestendo un piccolo reparto a Sansepolcro. La Valtiberina ha insomma bisogno di darsi una connotazione specifica. Le potenzialità vi sarebbero e uno dei tanti esempi riguarda la questione dell'eliporto: qualche giorno fa si è reso

necessario l'invio dell'elicottero di notte a Sansepolcro, ma l'area di via Senese Aretina accanto alla sede della protezione civile non avrà mai dall'Enac l'autorizzazione al volo notturno perché, essendo ubicata in una posizione adiacente al corso della E45, per utilizzarla bisognerebbe bloccare la circolazione lungo la superstrada. Ritengo pertanto che sia opportuno orientarsi verso l'aviosuperficie di Palazzolo da utilizzare in convenzione, perché qui l'autorizzazione al volo notturno sta per diventare realtà. A quel punto, tutta la vallata potrebbe avvalersi di questo prezioso servizio". **Un altro aspetto sul quale Giuliani focalizza l'attenzione è il rapporto con le strutture sanitarie del vicinato:** "Non si capisce il perché la Regione Toscana non stipuli accordi di natura extraregionale; siamo al confine con Umbria, Marche ed Emilia Romagna e abbiamo vicine le strutture di Città di Castello e di Cesena: con la prima, è possibile risolvere determinate emergenze, vedi ictus cerebrali, potendo contare su medici specializzati; con la seconda, che è più vicina di quella di Siena, ci si potrebbe raccordare per la neurochirurgia, dal momento che il Bufalini uno dei centri più all'avanguardia. Difficoltà di funzionamento anche per le tre sale operatorie che abbiamo, poichè non lavorano a pieno regime. Il protocollo d'intesa firmato nel 2008 avrà pure portato quasi 5 milioni di euro di interventi per l'ospedale di Sansepolcro, ma crediamo che ci si sia dimenticati di due operazioni chiave: accreditamento



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

e ristrutturazione della medicina. Abbiamo cercato di fare grandi cose, dimenticando di piazzare i perni principali”.

La risposta dell'azienda

A smorzare le preoccupazioni del comitato è il dottor Nilo Venturini:

“Fermo restando che adesso le sicurezze assolute non esistono – premette – pensiamo comunque di guardare con una certa fiducia all'evolversi della situazione, anche perché l'ospedale di Sansepolcro, rispetto ad altri plessi, ha già subito il processo di razionalizzazione, ne' la questione è da affrontare con la logica numerica dei posti letto. Il parametro da tenere in considerazione è l'attività che viene svolta all'interno dell'ospedale: una volta proceduto con il massimo della razionalizzazione possibile, il vero obiettivo diventa la qualità del funzionamento di ciò che l'ospedale offre. La tappa “dolorosa” è stata da noi già superata: abbiamo perso il punto nascita e poi la rianimazione; le avessimo tenute, ce le avrebbero “seccate” ora, per cui saranno gli ospedali fino a questo momento non toccati a subire lo stesso processo in nome del principio dell'efficienza”. **E il dottor Venturini entra nello specifico delle questioni:** “Abbiamo superato brillantemente l'accreditamento del pronto soccorso e questa è una notizia ancora fresca e c'è un investimento pari a un milione e mezzo di euro per la chirurgia e l'adeguamento antisismico del nostro ospedale, da portare avanti assieme alla facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Ebbene, si partirà operativamente in settembre, ma c'è già un'ottima credenziale: la struttura è sana e valida; ottimi i rilevamenti per ciò che riguarda la voce più importante: i carichi verticali. E a settembre, via anche alla ristrutturazione dell'area

chirurgica e del “day surgery”. Poi – per carità – le preoccupazioni esistono dappertutto: comunque sia, l'intervento del presidente della Regione Toscana è stato molto chiaro e parla in favore nostro; spero che anche in Parlamento vi sia un dibattito molto accurato sull'argomento”. **Il comitato lamenta anche la mancanza di copertura dei posti che via via rimangono scoperti, specie per ciò che riguarda l'avvicendamento fra i medici. Le sostituzioni sono allora garantite?** “Sull'assunzione del sesto cardiologo, l'atto è già stato deliberato. Ed è stata attivata anche la graduatoria per il nuovo ortopedico: mi preme far presente che vi sono all'orizzonte progetti interessanti anche per il dopo-Villani, chiaro segno della volontà di portare su livelli sempre più elevati la qualità dell'intero ospedale”. **Si è parlato delle tre sale operatorie e del mancato funzionamento a pieno regime che Giuliani ha lamentato; anche in questo caso, la risposta del dottor Venturini non si è fatta attendere:** “L'ospedale di Sansepolcro ha due branche specialistiche, che sono l'ortopedia e la chirurgia. All'interno di esse, vengono accolti poi anche il ginecologo, l'urologo, il dermatologo e l'oculista. Trattiamo il pavimento pelvico e abbiamo potenziato sia l'urologia che la chirurgia dipartimentale, al fine di snellire le enormi liste di attesa che registra l'ospedale di Arezzo, dove i pazienti in fila hanno raggiunto il migliaio. Qui a Sansepolcro siamo intanto riusciti a sgravare il San Donato di 150 interventi e mi piace sottolineare che nelle nostre tre sale operatorie se ne eseguono in media 2850 l'anno”. **Chiosa finale del dottor Venturini:** “Abbiamo speso già una bella fetta della cifra del protocollo d'intesa; abbiamo un pronto soccorso all'altezza della situazione e una dialisi

inaugurata da meno di un anno; l'investimento nella chirurgia e nella messa in sicurezza sono sintomi positivi per la sopravvivenza dell'ospedale. La scrematura alla quale siamo stati soggetti ha prodotto un'impostazione chiara del lavoro: si tratta ora di insistere sul livello di qualità di ciò che abbiamo per diventare a nostro modo una struttura di eccellenza e per far sì che Arezzo possa contare sul valido appoggio di Sansepolcro per qualsiasi esigenza”. Comitato da una parte, direzione locale dell'ospedale da un'altra. Nel senso che i tenori delle dichiarazioni sono per certi aspetti discordanti: preoccupati quelli del comitato, ottimista con cognizione di causa il dottor Venturini. Che pure avrà interesse a raccontare la verità. Certa è una cosa: quei dolorosi provvedimenti che ora si abatteranno su altre strutture sanitarie rimaste finora intatte, Sansepolcro e la Valtiberina li hanno già incassati sul groppone. Essere di supporto ad Arezzo per aiutare il San Donato a snellire le liste di attesa può diventare un compito interessante, così come il garantire l'alta qualità delle prestazioni in alcune specialistiche che hanno rivalutato l'immagine dell'ospedale di zona. Ci sono poi Città di Castello a due passi e Cesena non tanto distante per la cura di patologie delicate e questo non è un handicap. Il momento attuale è difficile per tutti e la scure dei tagli si abbatte inevitabilmente sulla periferia: qui la “scure” è già passata a suo tempo e ora bisogna mettere a profitto ciò che abbiamo. Preoccupiamoci allora di garantire un pronto soccorso funzionante, poi si valuterà l'opportunità o meno di un trasferimento del malato o del ferito. Con queste credenziali e alcune specialistiche di livello, l'ospedale della Valtiberina potrà considerarsi all'altezza della situazione.

BMA
maglificio®
Toscana

di BRIZZI MARCELLO
via Carlo Dragoni, 53
52037 Sansepolcro (AR) Italia
tel +39 0575 720 357
fax +39 0575 721 720

info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com



enemov

Energia in Movimento

INFO

TEL 075 3725710 / INFO@ENEMOV.COM
WWW.ENEMOV.COM

Energie Rinnovabili
Riqualificazione Energetica

Rivolgendoci in maniera critico-analitica alla nostra società odierna, non si può certamente evitare di soffermarsi a riflettere sul problema dello smaltimento dei rifiuti. Tutti noi ci siamo senza dubbio chiesti, anche davanti a certe situazioni imbarazzanti venutesi a creare nel nostro Paese, se veramente non è possibile fare nulla per smaltire questi rifiuti in modo sicuro e non dannoso e se c'è un modo per riutilizzare gli scarti che ogni giorno creiamo. Proprio per rispondere a queste domande, sempre più frequenti nella pratica quotidiana e testimonianza del nostro interesse per la salute del nostro pianeta e habitat, abbiamo deciso di intervistare gli architetti Leonardo Rondina e Nicola Picchi che - insieme a una loro stretta collaboratrice ed esperta del settore, l'ingegner ambientale Giulia Giombini - stanno portando avanti gli ambiziosi progetti di una società che ha molto a cuore il problema dello smaltimento e del riutilizzo dei rifiuti: Enemov s.r.l..

E' possibile riutilizzare i rifiuti che la nostra società produce e addirittura fare in modo che questi diventino qualcosa di utile e produttivo?

"Direi che non solo è possibile, ma addirittura doveroso, recuperare e riutilizzare i rifiuti che produciamo. L'attenzione - oltre che sulla raccolta differenziata di carta, plastica e vetro che ormai da anni sta diventando una quotidianità per milioni di italiani - deve essere posta sulla possibilità di riutilizzare i rifiuti organici: cibi che scartiamo e residui di sfalci vegetativi derivanti da potature e da attività agricole. Forse molte persone ancora non sanno che, invece di ammassare tutto questo in discariche dannose per la salute dei cittadini, si può veicolare il tutto in impianti a biomasse".

Può spiegare brevemente ai nostri lettori il funzionamento di un impianto a biomasse?

"Tramite un processo biochimico che varia a seconda dei materiali - rifiuti urbani, residui agricoli e forestali, scarti dell'industria agroalimentare e reflui degli allevamenti - una centrale a biomasse è in grado di produrre energia elettrica. In poche parole, la biomassa viene convogliata in un contenitore nel quale viene "digerita" da batteri formando il cosiddetto biogas (per lo più metano). Dopo un trattamento depurativo, questo biogas può essere usato come carburante, combustibile per il riscaldamento o il

raffreddamento e per la produzione di energia elettrica".

Con Enemov srl avete in progetto la realizzazione di impianti a biomasse o simili? Può parlarcene?

"L'ambizioso progetto di Enemov riguarda il recupero della frazione organica dei rifiuti derivanti dagli scarti della ristorazione tramite una filiera che va dal pretrattamento del rifiuto con triturazione direttamente nel luogo dove il rifiuto viene prodotto, cioè la cucina, alla raccolta e trasporto fino all'impianto a biogas. Questo progetto ha come obiettivo la valorizzazione di un rifiuto che tramite un processo biochimico è in grado di produrre energia. Inoltre, il rifiuto organico "da cucina" non è il solo che Enemov si pone l'obiettivo di recuperare. Infatti, insieme a un agronomo dall'esperienza trentennale nel settore delle biomasse, Enemov sta seguendo un progetto sperimentale per il riutilizzo della paglia di scarto da parte delle piccole imprese agricole: una sorta di mini impianto domestico che si alimenta tramite il trattamento di questi scarti ed è in grado di produrre sia energia elettrica che termica, da porre al servizio per esempio di abitazioni rurali o piccole aziende".

Avete anche altre attività concernenti lo smaltimento e bonifica di rifiuti?

"Enemov è accreditata al Ministero dell'Ambiente, in attuazione delle direttive dell'Unione Europea con l'iscrizione all'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti Dm n. 406/98; grazie a questo, possiamo effettuare fra l'altro lo smaltimento di elementi di coperture contenenti fibre di amianto e contestualmente andiamo ad installare impianti fotovoltaici che, in questo specifico caso, beneficiano di maggiori incentivi statali tramite il Gse. Eseguiamo poi check up energetici degli edifici sui quali interveniamo e con accorgimenti sull'isolamento termico in copertura, sostituzione infissi, sostituzione caldaie e degli apparati di illuminazione con altri più efficienti; andiamo ad effettuare una riqualificazione energetica complessiva dell'involucro edilizio e degli impianti. Cogliamo inoltre l'occasione per dire che con l'entrata in vigore del 5° conto energia, smaltire l'amianto e realizzare un impianto fotovoltaico conviene: si possono infatti ottenere degli incentivi in alcuni casi addirittura superiori che negli anni precedenti".



**CONFESERCENTI
AREZZO**



**CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 - Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it**

...e sei **mare**
subito al

duemiladodici



AREZZO SANSEPOLCRO RIMINI RICCIONE MILANO MARITTIMA
TUTTI I GIORNI DAL 23 GIUGNO AL 2 SETTEMBRE

 **BUSITALIA**
NORD
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

 **BASCHETTI**
Autolinee - Noleggio Autobus

Busitalia 0575 74361 - Baschetti 0575 749816



Valdazze, c'era una volta il "villaggio del cantante". E ora?

Come salire sull'altare e ricadere quasi subito nella polvere, al punto tale da finire nel dimenticatoio. Alla fine degli anni '60, ma anche nei primi anni '70, Valdazze era diventato un nome comune, forse più pronunciato di altre località ben più famose; oggi viene da chiedersi: ma Valdazze esiste sempre? In periodi nei quali ancora il benessere era sostanzialmente imperante e la famiglia media si poteva ancora permettere le due settimane di vacanza al mare, c'era questo posticino sconosciuto nell'entroterra tosco-romagnolo a due passi dal valico di Viamaggio e nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano che ben presto si era costruito una fama incredibile: Valdazze, la Baita (ossia il nome dell'albergo ristorante) e il "villaggio del cantante" erano i termini che si congiungevano fra loro per associazione di idee. Anziani, adulti e giovani erano rimasti affascinati da questo autentico fenomeno di costume, perché il solo parlarne, il solo vedere scritto il nome sui muri e sui manifesti per qualche evento importante aveva generato un effetto incredibile: che il cantante di grido ci fosse o meno, o che anche l'evento non ci fosse, poco importava, perché a Valdazze si andava comunque. Un po' come accade in Scozia con il lago famoso per il mostro di Loch Ness: tutti sanno che il mostro non esiste, ma vi si recano ugualmente per lui. E così è stato per Valdazze: non vi era domenica che il grazioso paesino non fosse preso d'assalto e non soltanto per sfuggire alla calura. Ricordiamo di tutto: gruppi di amici, famiglie e persino comitive, quasi come se Valdazze fosse un luogo di pellegrinaggio. Poi, un bel giorno, tutto si è arenato, come capita a chi nella vita vede la fortuna che gli strizza l'occhio senza però andare oltre. E magari ci si abbandona alla rassegnazione tipica di chi si è sentito perseguitato dalla jella e dalla predestinazione. Forse, il progetto di Valdazze non è stato compreso nelle sue prospettive o era troppo ambizioso da fare quasi paura; di certo, qualcuno non lo ha intuito fino in fondo. E per rispondere alla domanda provocatoria posta nelle prime righe, diciamo che ovviamente Valdazze esiste sempre, ma che ha il volto del classico nobile finito in miseria: restano soltanto le ville e qualche cimelio del breve periodo florido che fu e di quello che avrebbe potuto essere e che invece non è stato. Peccato davvero!

Fino agli anni Sessanta a Valdazze, un angolino di montagna sconosciuto alle carte geografiche e situato nel Comune di Pieve Santo Stefano, non c'era nulla. Poi, di lì a poco, saltò fuori il Cavalier Silvio Giorgetti originario di Forlì - scomparso alcuni anni fa, esattamente nel 2009 - con un grande progetto per la testa: quello di farlo



La via che conduce al centro del Villaggio del Cantante

idee di una personalità originale quale era il cavalier Silvio Giorgetti. Ma se le varie amministrazioni non credevano all'ambizioso progetto, qualche privato cittadino non era proprio della stessa idea: vennero comunque costruite alcune villette, una chiesetta bianca dedicata a Santa Rita e un ristorante, che attualmente è l'unica

diventare il luogo di villeggiatura per eccellenza di tutti i cantanti italiani di quel tempo e innescare così un vasto giro d'affari di cui lui sarebbe stato il protagonista principale. Proprio da questo momento esatto nasce la dicitura "Il villaggio del Cantante". Il progetto era arrivato a buon punto, la notizia si era sparsa e tutti attendevano soltanto la festa di inaugurazione con il relativo taglio del nastro che sarebbe stato trasmesso in Tv via satellite, direttamente dal conduttore Pippo Baudo, poiché la stipula del contratto avvenne direttamente nello studio del notaio Ghi di Roma. Qualcosa, però, andò male. Della piccola frazione del Comune di Pieve Santo Stefano non se ne fece più nulla, forse anche per una mancanza di interesse concreto delle amministrazioni di quel tempo e di quelle che da allora si sono susseguite fino ai giorni d'oggi. Spesso le municipalità si sono scontrate con le

attività economica ancora in funzione. Sono cinque in tutto i residenti fissi e un centinaio i villeggianti estivi, gran parte proprietari degli appartamenti di un grande condominio situato in Piazza Spadaro, che una volta ospitava numerosi negozi e attività commerciali. Se in molti hanno snobbato il progetto per motivi ancora non conosciuti, due dei residenti nel condominio ubicato alle Valdazze sono una coppia originaria della provincia di Siena che è rimasta folgorata e innamorata del luogo. In effetti, si tratta di un'oasi di pace incastonata nel bellissimo verde dell'Appennino Toscano. Le altre tre persone invece, si sono trasferiti dal centro di Pieve Santo Stefano dopo averci acquistato casa: uno di questi proprio da "I Giganti", un gruppo musicale nato a Milano e attivo negli anni sessanta. Un progetto che avrebbe potuto lanciare non solo la frazione di Valdazze o il Comune di Pieve,



Scritte sui muri delle strade del centro Italia

ma l'intera Valtiberina a livello nazionale e – forse – addirittura oltre confine. Però, un vero e proprio momento di gloria non c'è mai stato per "Il Villaggio del Cantante"! Attualmente, il luogo che doveva essere il punto di riferimento d'eccellenza per la musica italiana, si trova in quasi totale abbandono. La strada che conduce al centro nelle colline sopra Pieve è abbastanza dismessa e molto pericolosa in particolar modo durante i mesi invernali, poiché è un luogo caratterizzato da abbondanti nevicate e strati di ghiaccio. Nel periodo estivo è un punto di riferimento per salvarsi dalla calura, una toccata e fuga come si dice, ma nulla di simile a quello che doveva essere il progetto iniziale. La popolarità della frazione pievana è nata anche dal nome del paesino scritto con la vernice bianca e accompagnato da una freccia che si trova dipinto ai lati di molte strade di tutto il centro Italia. La stessa scritta negli ultimi mesi ha affascinato Mirco Mariani, uno strumentista originario della vicina San Piero in Bagno, nato dal mondo del liscio e passato da quello del jazz, fino all'approdo come batterista nella band di Vinicio Capossela, che ha dedicato con il suo gruppo "Saluti da Saturno" un cd intero a Valdazze e una gita, che si è svolta lo scorso 25 febbraio, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani provenienti da tutta Italia. Alcuni di essi, venuti appositamente dalla Sicilia: una giornata ripresa da RSI, una televisione svizzera che ha dedicato un intero programma alla storia del paesino e a questa iniziativa. Lo speciale è stato riproposto anche da alcune radio nazionali e siti web specializzati. Del gruppo ha fatto parte anche Roberto Alpi, attore di teatro e un volto noto della

televisione italiana perché tra i protagonisti della soap di Canale 5 "Centovetrine" che, calandosi nella parte di sindaco del Villaggio, ha accompagnato i presenti lungo le strade che prendono il nome da musicisti famosi, raccontando loro aneddoti della storia locale.

Cosa ne pensa l'attuale amministrazione comunale di Pieve Santo Stefano?

Per l'occasione ha risposto il vicesindaco di Pieve Claudio Marcelli: "Il progetto del cavalier Giorgetti ormai è roba del passato, anche se siamo ben felici che la frazione venga ricordata con quel nome che ancora attira un'iniziativa che oggi sarebbe impossibile da far decollare. Nel piano strutturale e nel regolamento urbanistico, approvato nel corso del 2008, comunque, sono state inserite molte norme che permettono un qualsiasi sviluppo di quella zona quindi, saremo ben felici se qualcuno volesse investire per aumentare le potenzialità di una zona turistica così bella che si trova all'interno del nostro Comune".



SIRO CASINI proprietario dell'albergo La Baita

La testimonianza del titolare dell'unica attività economica rimasta in piedi

Anche Siro Casini - proprietario da più di trent'anni del ristorante "La Baita" - e memoria storica di Valdazze sarebbe ben felice di rivedere Piazza Spadaro gremita tutti i giorni di agosto, come le estati di una volta: "Oggi non ci sarebbero più le condizioni di portare a termine un'opera incompiuta, come quella concepita dal cavalier Silvio Giorgetti, un po' perché c'è crisi e pochi decidono di investire, un po' perché locali come il mio devono essere portati avanti con sacrifici che oggi pochi vogliono fare, soprattutto in una zona al confine come questa che non lavora con il passaggio ma con una clientela fissa o quasi. Potrei chiudere benissimo il ristorante per godermi la pensione ma non lo faccio poiché si tratterebbe di un colpo definitivo per la frazione di Valdazze. L'entusiasmo di quei giovani venuti da tutte le parti d'Italia a febbraio con il gruppo di Mirco Mariani, mi fa credere che se ci fosse qualcuno brillante e veramente motivato potrebbe diventare un luogo dove far musica dal vivo, dato che il locale si presta benissimo e si potrebbero organizzare manifestazioni musicali in Piazza Spadaro: forse tornerebbe veramente ad essere un vero e proprio "Villaggio del Cantante"!



Quando Luigino correva ...

Siete in grado di dire quante volte la città di Londra ha in passato organizzato le Olimpiadi estive? Già due volte - per l'esattezza nel 1908 e nel 1948 - e quindi quest'anno la capitale britannica è la prima città al mondo a ospitare per tre volte la manifestazione. I Giochi della XXX Olimpiade, l'attuale, si terranno dal 27 luglio al 12 agosto; Sansepolcro nasconde una eccezionale testimonianza della XIV Olimpiade, che si svolse esattamente dal 29 luglio al 14 agosto 1948 a Londra; questo inatteso cimelio si trova nell'abitazione di un biturgense doc, Luigino Chimenti. È personaggio fin troppo noto in città perchè abbia bisogno di presentazioni; anche il fotografo messicano Ricardo Méndez Pastrana l'ha compreso recentemente nella sua mostra-catalogo di ritratti "Arsomiglio del Borgo" indicandolo, molto poeticamente, come collezionista di ricordi. I "borghesi" lo conoscono tutti ed è per tutti

Luigino e basta, perchè si è occupato di attività sportive, di organizzazioni di eventi, di invenzioni e di feste, di creazione di mercatini del collezionismo e di mostre soprattutto dentro e intorno alla storica Accademia degli Sbalzati di cui, per molti anni, è stato "l'anima". Nella sua abitazione è conservata una "teda", fiaccola cerimoniale che ha contenuto la fiamma olimpica, originale delle Olimpiadi del 1948. Lui fu tedoforo, ovvero portò la "fiaccola olimpica" proprio nel periodo in cui svolgeva il servizio militare a Brescia. Dunque, anche Sansepolcro ha il suo tedoforo nostrano. Luigino, nato a Torino il 25 dicembre 1926, aveva 22 anni nel 1948, quando grazie ai suoi meriti sportivi e a un mese di duro allenamento, venne selezionato in mezzo a diverse centinaia di pretendenti per portare il prezioso carico nel territorio della frazione Legnano-Castellanza, al confine con la Svizzera. La fiaccola veniva cambiata dopo un certo numero di atleti per garantire che la preziosa fiamma non si spegnesse e che il carburante, che la teneva in vita, fosse sempre sufficiente. Luigino fece in modo di farsi assegnare l'ultimo tratto, esattamente 1500 metri prima del cambio della fiaccola, per accertarsi che il prezioso trofeo rimanesse in mano sua. Passato il fuoco al collega d'oltre confine, un capitano dell'esercito svizzero, trattenne la teda. Dopo la mancata disputa della XII Olimpiade a Tokyo e della XIII Olimpiade, nell'agosto del 1945, a pochi giorni dalla fine delle ostilità, la capitale britannica fu in grado di



LUIGINO CHIMENTI tedoforo nel 1948

organizzare una XIV Olimpiade da ricordare. Furono affrontate non poche difficoltà per nutrire gli atleti e per alloggiarli e sopportate le naturali bizzarrie del tempo cattivo. Ma i risultati tecnici furono tutt'altro che modesti; nove primati olimpici furono migliorati nell'atletica leggera e otto nel nuoto, sia in campo maschile sia in quello femminile. Evidentemente, la guerra non era riuscita a frenare nuovi metodi di preparazione, innovazioni nello stile e applicazione delle scienze mediche alla pratica fisica. Fu un'Olimpiade memorabile anche per le discipline introdotte come molte gare femminili e come i 200 metri piani, il salto in lungo, il getto del peso per quanto riguarda l'atletica leggera e il kayak monoposto 500 metri; in campo maschile, furono aggiunte alcune categorie come i pesi mosca nella lotta greco-romana, i pesi gallo nel sollevamento pesi, la classe dragoni e le classi lucciole e rondini (inserite solo in questa edizione) nella vela; l'Italia riportò a casa 27 medaglie di cui 8 di bronzo, 11 d'argento e 8 d'oro; i padroni di casa del Regno Unito ne conquistarono invece solo 23, di cui 6 di bronzo, 14 d'argento e 3 d'oro. Ma Sansepolcro preferisce ricordare quelle Olimpiadi per il tedoforo nostrano che ha sempre onorato la sua città anche attraverso lo sport. Luigino si è dedicato a un incredibile numero di sport, è stato istruttore di tennis ed è stato vicino al mondo del calcio organizzando tornei cittadini che si disputavano d'estate allo stadio Buitoni. "Come un personaggio di Joyce o di Svevo s'era messo in testa l'ora della morte. Credeva di dover morire nel trentatreesimo anno perché era nato, proprio come Gesù Cristo, il giorno di Natale, il 25 dicembre - così lo ha descritto il maestro Giuseppe Rossi nell'ironico "Ritratto di un personaggio" - e sotto l'influsso di questa certezza ha cercato in tutti i modi di spendere meglio che poteva i pochi anni. Trascorso il termine, riprese coraggio ma ormai s'era assuefatto alla bella vita, ragione per cui seguì come prima. Oggi che fa? Indovinatelo e mandate la soluzione del rebus al nostro giornale". Oggi è sempre più facile trovare Luigino nel suo archivio personale al piano terra della sua abitazione di via Giovanni Buitoni, che si affaccia sul Giardino di Piero della Francesca, dove dispensa ancora volentieri le perle della sua fantastica esistenza ed è pronto ad aprire il suo album di ricordi che si intrecciano con la storia più bella del nostro caro vecchio Borgo.

La riforma Fornero, il lavoro e il tema dei licenziamenti. Ecco cosa cambia

La cosiddetta "riforma Fornero" è definitivamente legge dallo scorso 28 giugno, giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Si tratta di un complesso di interventi che vanno sotto il nome di "disposizioni generali, tipologie contrattuali e disciplina in tema di flessibilità in uscita e tutele del lavoratore" e intendono realizzare un mercato del lavoro che sia al tempo stesso inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, di "quantità e qualità". Questo significa altresì che l'offerta di lavoro in futuro, per rinnovarsi, dovrà tradursi necessariamente in un sistema con meno regole, ancorché puntuali. Il ministro Elsa Fornero ha cercato timidamente di dare una risposta ai richiami dell'Europa. Essenzialmente, la riforma si sviluppa su 4 direttrici: nella prima, si mira a rendere da un lato più stabile e prioritario il lavoro subordinato a tempo indeterminato attraverso una serie di limiti e di pesi tendenti a rendere maggiormente onerosi i cosiddetti "contratti precarizzanti", quali quelli a tempo. Dall'altra parte, si eleva a percorso elettivo l'apprendistato, quale modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Nella seconda direttrice, quella a proposito di "flessibilità in uscita", c'è la parte - a mio giudizio - più importante e maggiormente significativa dell'intera riforma: e non tanto per le innovazioni succedutesi a tale intervento, poche e di poco conto, ma per il cambiamento culturale insito nella riforma stessa che ha novellato l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, quello per intenderci sul "diritto alla reintegrazione del posto di lavoro", che fino a poco tempo fa era ritenuto per molti un vero e proprio tabù. In quest'ordine di idee, la riforma Fornero ha avuto almeno un merito: quello di aver contribuito a cambiare il vocabolario e il linguaggio degli italiani. Così, dalla novella dell'articolo 18 escono di scena le parole "reintegrazione" e "posto di lavoro", alle quali subentra la più generica formula di principio "tutela del lavoro in caso di illegittimo licenziamento". Solo dal nome si evince che non è più il "posto di lavoro" che la legge aspira a tutelare, ma il lavoro inteso quale "diritto contendibile e inalienabile al contempo", come del resto ha affermato con una celebre esternazione - "il lavoro non è un diritto" - lo stesso ministro Fornero a pochi giorni dall'approvazione in Parlamento della stessa riforma, in un'intervista rilasciata al prestigioso "Wall Street Journal". Entrando nel merito della questione dei licenziamenti individuali, si può con una certa tranquillità dire che la presente riforma non ha smantellato,

come qualcuno pensa, le tutele dei lavoratori; anzi, in taluni casi sono state addirittura ampliate. Con ciò alludo alla cosiddetta "tutela reale" o di "reintegrazione del posto di lavoro" che, anche grazie alle modifiche apportate all'articolo 18, rimane "una forte e ineludibile garanzia a favore del lavoratore a fronte di licenziamenti ingiustificati". In particolare, è stata tipizzata e rinforzata la formula "licenziamento per motivi discriminatori o ritorsivi" che ha ottenuto la massima tutela offerta dal sistema attraverso "la declaratoria di nullità da parte del giudice, con sentenza che ordina al datore di lavoro, imprenditore o non, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, indipendentemente dal motivo formalmente addotto e quale che sia il numero dei dipendenti occupati dal datore di lavoro". In siffatta ipotesi, il giudice condannerà altresì il "datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal lavoratore, stabilendo a tal fine un'indennità commisurata all'ultima retribuzione globale di fatto maturata dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegrazione, dedotto quanto percepito nel periodo di estromissione, per lo svolgimento di altre attività lavorative". E comunque l'indennità, in tal caso non potrà essere inferiore a cinque mensilità. Sempre sulla stessa tipologia d'intervento, il giudice potrà condannare il datore di lavoro alla reintegrazione del posto di lavoro qualora venga accertata l'insussistenza o la manifesta insussistenza del fatto contestato che è stato alla base del motivo o della causa di licenziamento, sia essa soggettiva e cioè legata alla condotta del singolo lavoratore, sia essa oggettiva legata a ragioni di natura tecnica, organizzativa e produttiva. In questo caso, ad un siffatto precetto si aggiunge poi anche la condanna ad un'indennità risarcitoria equipollente - nei criteri di quantificazione sul dovuto - a quella del "licenziamento discriminatorio", ma diversa nella corresponsione degli stessi. In sostanza, per esemplificare ancora, la legge divide le ipotesi di licenziamento tra quelle a tutela forte e quelle a tutela debole. Infine, con la terza direttrice di riforma si introduce uno specifico rito al fine di creare una corsia preferenziale per le controversie aventi ad oggetto l'impugnativa dei licenziamenti. Il tutto va poi confrontato con una riforma di più ampio respiro, anch'essa all'interno della medesima legge (quarta direttrice), che attraverso l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) renderà più efficiente, equo e coerente l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive.

**SERVIZI
QUALIFICATI
OCCASIONALI
O CONTINUATIVI**

SANSEPOLCRO - Viale A. Diaz, 28
Tel. 0575 735161
sansepolcro@privatassistenza.it

PRIVAT ASSISTENZA
RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
Aiuto nell'alzata e messa a letto
Igiene personale
Bagno assistito
Assistenza al pasto
Accompagnamento e trasporto
Medicazioni, iniezioni, fango, cateteri
Prevenzione e cura piaghe da decubito
Prelievi sangue
Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
Aiuto al pasto
Aiuto igiene
Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI
Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE
Distretto pratiche



Povero Borgo, come sei ridotto!

Si chiama "Povero Borgo!" ed è un gruppo che si è formato all'interno di Facebook, uno fra i più noti social network. L'esclamazione la dice tutta e deve essere vista come espressione spontanea e passionale di chi, attaccatissimo alla città in cui è nato e cresciuto (in questo caso Sansepolcro), dimostra di esserlo anche nel porre in evidenza angoli non certo edificanti alla vista dell'occhio. È lo sfogo di delusione da parte chi vorrebbe vedere la sua bella città sempre a posto, senza cioè quelle "brutte" rilevate qua e là e in luoghi peraltro frequentati che ne ridimensionano l'immagine e la tradizione stessa di luogo votato al culto estetico. Il problema è che le "brutte" in questione sono diverse e inconcepibili; perché una città che ha bisogno di rialzare la testa, anche economicamente, deve inviare chiari messaggi di degrado, incuria e abbandono? Le attente segnalazioni di "Povero Borgo" sono state riportate da noi nel nostro periodico, come esattamente facemmo circa un anno fa sul conto esclusivo di Porta Fiorentina, dove comunque torniamo. Non lo abbiamo fatto per individuare un responsabile a tutti i costi, ma solo per esporre la realtà dei fatti, chiedendo ai lettori se sia possibile che pezzi di storia biturgense debbano subire un simile trattamento. Ci limiteremo insomma a evidenziare il "peccato" nei vari casi immortalati dalla macchina fotografica; se poi qualcuno si sentisse anche "peccatore", è invitato a un'attenta riflessione sul concetto di senso civico.

I GIARDINI DI PORTA FIORENTINA –



La musica non è cambiata: a parte il fatto che ancora, dopo un anno, non si è messo mano a viale Armando Diaz e ai suoi marciapiedi, notiamo che i giardini hanno un colore più marrone che verde. Per dirla in gergo, considerando che di verde c'è veramente poco, le grandi airole sono "spelacchiate", esempio classico di incuria. Lavori eseguiti solo un anno fa con un costo di 400mila euro. Una vergogna.

SCUOLA ELEMENTARE DI SANTA CHIARA –



Entrando o osservando dal cancello di via San Gregorio, ecco che laddove gli scolari si recavano a far ricreazione con gli insegnanti, cioè nello spazio verde interno,

si trovano accatastati vari scarti edilizi (piastrelle da pavimento esagonali) e pure un estintore. Che Santa Chiara sia ancora inagibile è un conto: che questo sia lo spettacolo offerto è un altro. Quando sarà risolto il problema delle scuole biturgensi che si trascina ormai da oltre 10 anni?

L'EX STABILIMENTO BUITONI 1 –



Nelle parti dove rimangono i segni e i cimeli lasciati dalla vecchia fabbrica cittadina (siamo in prossimità della ciminiera sbassata), le erbacce la fanno da padrone: il contrasto fra la parte nuova del

Centro Commerciale Valtiberino e quella vecchia è fin troppo stridente ed è una cartolina significativa del termine degrado. Una mancanza di rispetto per un luogo che in passato ha tracciato la storia dell'economia di Sansepolcro.

L'EX STABILIMENTO BUITONI 2 –



E' il "retrobottega" in tutti i sensi del Centro Commerciale Valtiberino. Una strada che pure è percorsa da chi sistema l'auto nel parcheggio superiore e da chi abita nell'elegante residence "I Fiori". Evidente il

degrado che circonda l'ultima ala rimasta in piedi della vecchia Buitoni.

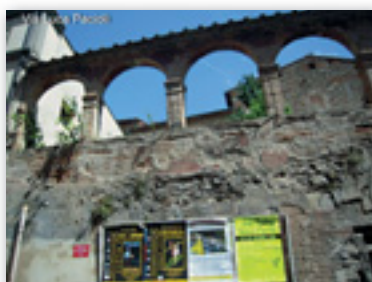
LA RECINZIONE DELLA FORTEZZA MEDICEA –



Conosciamo già la storia di questo monumento che per i biturgensi è già una sorta di "roccaforte impenetrabile". La rete a riquadri che ne definisce il perimetro non soddisfa nemmeno l'esigenza

contemplata nella didascalia e non svolge alcuna funzione, se non quella di favorire la crescita dell'erba e la creazione di un autentico "serpaio". E dire che qualcuno, giustamente, ha detto: "Il Palio della Balestra dovrebbe svolgersi all'esterno della fortezza". Altro consiglio dei cittadini "facciamoci un bel giardino zoologico, le recinzioni sarebbero già fatte"

GLI ARCHI DI VIA LUCA PACIOLI –



pare che questo pezzo ritratto appartenesse al vecchio immobile nel quale aveva sede anticamente una delle tante confraternite cittadine con tanto di ospedale. Siamo all'ingresso in via Luca Pacioli da via Niccolò

Aggiunti: a parte anche

in questo caso l'erba che cresce, non ci sembra un'idea felice quella di usufruire del muro per le affissioni. Non è il modo migliore per recuperare un qualcosa di antico con gli archi che potrebbero offrire un'immagine più gradevole.

IL CIMITERO DI MISCIANO –



In questo caso, il contesto non è propriamente quello cittadino o urbano che sia. Ci siamo allontanati dal centro lungo la strada che conduce a Villa Serena e prosegue verso la frazione di Misciano.

Nei pressi di Poggio alla Fame, del quale ci siamo occupati, c'è un piccolo cimitero che rischia il crollo: basta osservare la foto e l'impressione a primo impatto è quella di un luogo nel quale il terremoto ha lasciato il segno. Ma in realtà ...

LA PIAZZETTA DI SANTA CHIARA –



Torniamo nella sede storica della scuola elementare "Edmondo De Amicis" e stavolta sul versante principale, quello cioè della piazza e della fontana con vasca al centro. Lungo gli spigoli delle pareti e

fra il porfido della pavimentazione l'erba cresce a suo piacimento, colorando il tutto di un verde che stona. Ma a settembre c'è il Convivio Rinascimentale e c'è da sperare che per quella sera l'erba sia già stata estirpata.

IL MURO DI VIA PIERO DELLA FRANCESCA –



Fa a suo modo il paio con quello di via Luca Pacioli. La parete in se' stessa che divide il giardino interno dalla strada non sarà certo di elevato pregio artistico, ma con i manifesti attaccati lo

è ancora di meno. Una parete pulita e sistemata non restituirà un'opera d'arte, ma di certo un maggiore decoro.

LE VASCHE PUBBLICHE DI PORTA ROMANA –



Meritano purtroppo la "palma" del degrado cittadino. La foto si commenta da sola: acqua sporca e putrida, con rifiuti di ogni genere. Uno scenario irriparabile nei confronti di un luogo che pure rivestiva una certa

"sacralità", scendendo le scale a sinistra nell'entrare a Porta Romana: generazioni di massaie vi hanno lavato la loro biancheria e la società rionale della "lupa" vi ha per anni allestito quel presepe che ora dimora nella chiesa di Santa Marta. Adesso è una fra le vergogne più grosse.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA –



E' la "perla" di Porta Fiorentina, da inserire nel podio delle "brutture" assieme alle vasche di Porta Romana. Davanti a quel palazzo sede in passato di un bar, che avrebbe dovuto essere abbattuto se non altro per rendere più degno l'accesso principale alla città di Piero della Francesca, c'è

di tutto, dall'erba alta ai cassonetti fino alle campane dei rifiuti, che decorano il tutto sacrificando posti riservati al parcheggio delle vetture. Grattaceli in vista?

L'EDIFICIO DI VIA DELLA FONTESECCA –



Bisogna attraversare la ex statale 3 bis e defilarsi in questa stradina per toccare con mano un'altra situazione che definire stridente è poco. Lo stabile è in parte crollato, ma dopo anni e anni di incuria era normale che andasse a finire così. A

quando la voglia di porvi rimedio?

ABITAZIONE PERICOLANTE VIALE A. DIAZ –



Dovremmo inserire anche questa fra le "perle" del Borgo. Se non lo facciamo ora, è perché lo abbiamo già fatto lo scorso anno. Passa il tempo, il tetto è già crollato da un bel po' e i rischi cui si va

incontro sono sempre gli stessi. Anche ammesso che Porta Fiorentina torni a essere il "salotto buono" della città, se non si sbloccano controversie e contenziosi su questo immobile, ogni impresa risulta inutile. Domanda: ma i proprietari pagano l'occupazione del suolo pubblico per le transenne presenti?



Il progetto “**Saturno Web Tv**” nasce dalla volontà di sperimentare nuove forme di comunicazione per il territorio. L’obiettivo è quello di ampliare e rafforzare l’informazione per offrire e individuare nuove formule di partecipazione e coinvolgimento. **Saturno Web Tv** è un canale interattivo e multimediale mediante il quale i cittadini possono entrare in contatto diretto con lo stile di vita, le abitudini e le notizie locali di politica, cronaca, attualità, economia e tanto altro, il tutto mediante un formato televisivo di facile accesso. La scelta di uno strumento come la **Web Tv** è dettata da varie considerazioni. Innanzitutto le potenzialità del nuovo mezzo, che unisce le caratteristiche di impatto della televisione a quelle di interattività di Internet, con un accesso sicuramente più economico. E poi, la volontà di puntare su una logica “on demand”, nella quale l’utente dispone della flessibilità per poter decidere che tipo di informazione desidera ricevere, in base alle proprie esigenze, i modi e i tempi del recupero delle informazioni. Il progetto è aperto a tutti coloro che vogliono proporre un contenuto video su un fatto di cronaca, un tema da approfondire, un personaggio da raccontare.

www.saturnowebtv.it



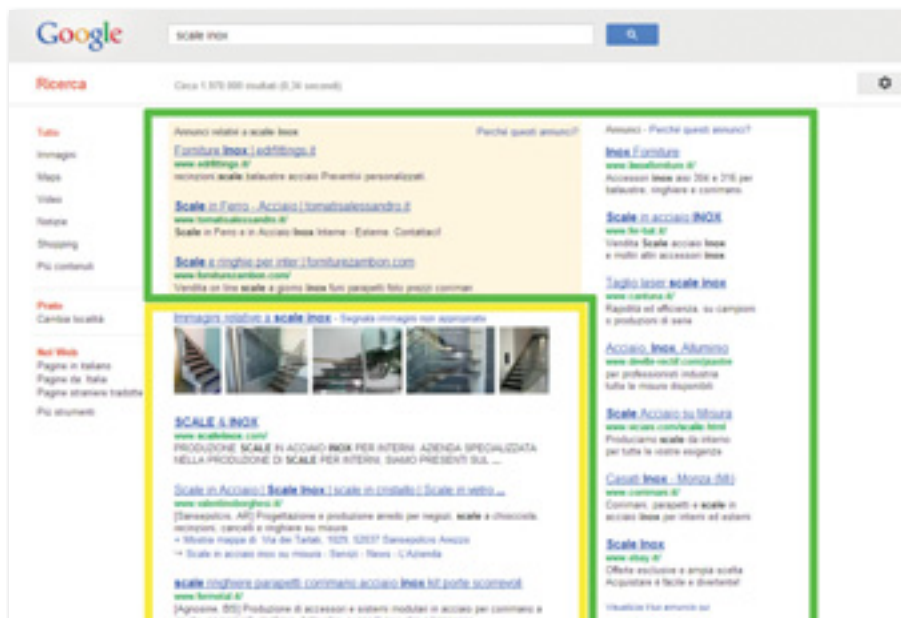
La pubblicità su GOOGLE: come funziona?

In una precedente uscita, ci siamo concentrati sul posizionamento nei motori di ricerca come strumento di web marketing, per incrementare accessi e vendite a siti internet aziendali e non solo.

Come promesso, in questo numero dell'Eco del Tevere parleremo di un'altra **attività di marketing online** basata **sull'utilizzo dei motori di ricerca**, nonostante questa tipologia si utilizzi anche in altre piattaforme e sistemi di banner pubblicitari: il **Pay Per Click**.

Il funzionamento del Pay Per Click è ben descritto dal nome stesso - **pagamento a click** - infatti l'inserzionista, ovvero chi vuol promuovere la propria attività attraverso la pubblicità nel web, **pagherà tale pubblicità solamente quando un utente effettuerà il click** nell'annuncio testuale o nel banner illustrato.

Il più conosciuto e utilizzato programma pubblicitario Pay Per Click è sicuramente **AdWords di Google**: gli annunci pubblicitari sono i risultati sponsorizzati che vediamo in alto e a destra nella pagina dei risultati di ricerca, bordati in verde nell'immagine; i risultati cosiddetti "organici" (frutto del posizionamento naturale od organico) sono bordati in giallo.



La forza del Pay per Click che lo contraddistingue da altri servizi pubblicitari sta appunto in questo fatto: **si pagano annunci pubblicitari** solamente quando vengono "cliccati" ovvero **solo nel momento in cui l'utente visualizza realmente il messaggio**; questo non può accadere con messaggi pubblicitari in televisione, per radio o su manifesti, che si rivolgono indistintamente a chiunque e che prevedono quindi il pagamento per essere visualizzati o ascoltati anche da utenti che non saranno mai interessati al prodotto.

Proviamo a fare un banale esempio e a mettere a confronto una **comune pubblicità televisiva con una campagna Pay Per Click in Google AdWords**. Ipotizziamo come prodotto da pubblicizzare un rasoio da barba elettrico. In televisione si decide di mandare in onda il messaggio pubblicitario durante l'intervallo di una partita di calcio, con l'intento di rivolgersi a un pubblico maschile. Allo stesso tempo però la partita viene seguita in tv anche da pubblico femminile, da ragazzi che non hanno ancora la barba, da uomini che non utilizzano rasoi elettrici e forse, gli utenti interessati, durante l'intervallo si allontanano dalla televisione. Questo significa che **sono stati spesi soldi per essere conosciuti da persone che non acquisteranno mai questo prodotto**.

Attraverso una campagna Pay Per Click AdWords, invece, si utilizzerà un annuncio di testo visibile in Google solamente in seguito a ricerche specifiche del tipo "rasoio da barba", "rasoio elettrico da uomo", "miglior rasoio elettrico barba" e così via. In questo caso, **la pubblicità sarà visualizzata da chi effettivamente sta cercando il prodotto, nel momento in cui viene cercato**.

Ecco la concretezza del Pay Per Click: **si paga la pubblicità solamente quando raggiunge utenti interessati** (in questo caso, probabilmente, da uomini che intendono acquistare o avere maggiori informazioni su un rasoio elettrico).

Non esistono strumenti di marketing in grado di essere così precisi nella loro destinazione.

Il Pay Per Click è flessibile negli investimenti ed ha un alto ROI (Return on Investment, indice di redditività), perché si riesce a stabilire quando e come pubblicare gli annunci; allo stesso tempo è necessaria una certa esperienza e professionalità per ottimizzare la spesa, soprattutto in settori particolarmente concorrenziali.

Wineuropa vi offre la possibilità di testare una campagna Adwords in modo totalmente gratuito per promuovere la vostra attività nel web. Contattateci per una consulenza senza impegno 0575.740891 – info@wineuropa.it

Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI - Sansepolcro (Arezzo)
Internet Service Provider – Registrar .IT – WebAgency – SEO – Web Marketing – ADSL

Noi di Wineuropa forniamo e gestiamo i servizi Internet internamente, tutti i server sono nella nostra sede aziendale e i nostri clienti hanno solo noi come referenti, dalla gestione del dominio, spazi web ed e-mail, alla creazione del sito e alla sua promozione nel web. Un servizio trasparente, puntuale e reale. Venite a visitarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra struttura!

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

SATURNO

Il quotidiano on-line

il punto di riferimento
dell'informazione

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it